

STEFANO DI BRAZZANO

**Primi prolegomeni per l'editio princeps dell'epitome erodiana
Περὶ πνευμάτων (De spiritibus) di Teodoreto grammatico.**

1. 'Ritrovamento' del testo di Teodoreto

Occasione per la presa di conoscenza del testo di Teodoreto grammatico è stata per me la redazione della voce ἠρωελεγεῖον per il II volume del *Nomenclator metricus Graecus et Latinus* curato da Giuseppe Morelli¹. Tra gli autori greci che adoperano il suddetto termine (indicante il distico elegiaco), tutti appartenenti all'età bizantina (le prime attestazioni risalgono al secolo X, nella Suda, cui segue nel secolo successivo l'*Epitome historiarum* di Giovanni Zonara)², vi è pure l'anonimo estensore del trattato metrico contenuto nel codice veneto marciano greco 483³ ai ff. 151r-157r e pubblicato da Wilhelm Studemund nei suoi *Anecdota uaria Graeca musica metrica grammatica*, il quale dedica appunto al metro detto ἠρωελεγεῖον l'ultimo capitolo della sua esposizione⁴. A differenza di quanto accade per gli altri metri, per il distico elegiaco non è messa al primo posto la definizione teoretica cui fanno seguito gli esempî tratti da testi poetici, ma è attuato il procedimento contrario; ciò presumibilmente in considerazione del fatto che sia l'esametro dattilico sia il cosiddetto pentametro elegiaco sono già stati ampiamente trattati nei paragrafi precedenti⁵, e pure la breve esplica-

¹ Dell'opera è finora uscito solamente il primo volume: Morelli 2006. Per un saggio di alcune voci destinate a comparire nei volumi successivi si veda Morelli - De Nonno 2001.

² Rispettivamente Suda η 549 (II, p. 590,27 Adler): ἠρωελεγεῖον μέτρον τι, e Zonar. *epit.* 14,14,12ss. (p. 197, 10ss. Büttner-Wobst): λέγεται δὲ καὶ τὸν υἱὸν αὐτοῦ (*scil.* τοῦ Μαυρικίου τοῦ αὐτοκράτορος) Θεοδόσιον ἀπιόντα πρὸς Χοσρόην κατασχεθῆναι καὶ ἀχθέντα πρὸς Φακῶν ἀναιρεθῆναι καὶ τὴν βασιλίσσαν Κωνσταντίναν καὶ τὰς τρεῖς θυγατέρας αὐτῆς, καὶ ταφῆναι ἐν τῷ ναῷ τοῦ ἀγίου Μάμαντος, τῷ πλησίον τοῦ τείχους, ὃν ἔκτισε Φαρασιμάνης ἔκτομίας, ἐπὶ τοῦ κοιτῶνος γεγωνὸς Ἰουστινιανοῦ. ἐπεγράφησαν δὲ τῷ τάφῳ αὐτῆς τὰ ἠρωελεγεῖα ταῦτα (...).

³ Su questo importantissimo manoscritto, sul quale si formò Demetrio Triclinio e che successivamente appartenne al cardinal Bessarione, contenente *inter alia* i cosiddetti *scholia B* ad Efestione (ed. Consbruch 1906, 79ss. e 257ss.), l'*Enchiridion* dello stesso (ed. Consbruch 1906, 1ss.) con il commento di Giorgio Cheroobosco (ed. Consbruch 1906, 177ss.), l'epitome di Trica (ed. Consbruch 1906, 363ss.), i poemetti *De metris* di Giovanni Tzetze (ed. Cramer 1836, 302ss.) e *De metris Pindaricis* del fratello Isacco (ed. Drachmann 1925, 11ss.), il *Liber de metris* di Elia Monaco (ed. Studemund 1886, 170ss.), si veda Studemund 1886, 165ss., nonché Mioni 1985, 289ss. con la bibliografia ivi citata; da ultimo Bianconi 2005, 126s.

⁴ Studemund 1886, 188ss.

⁵ Rispettivamente l'esametro (τὸ ἠρωικὸν μέτρον) ai paragrafi 4-5 (Studemund 1886, 188ss.), il pentametro (τὸ ἐλεγεῖον μέτρον) al paragrafo 9 (Studemund 1886, 195s.).

zione inserita tra il secondo e il terzo esempio non riguarda la struttura dell'intero distico ma soltanto quella del pentametro (del quale peraltro si fornisce un'interpretazione difforme da quella data nel paragrafo ad esso dedicato). Questo dunque il testo⁶:

§ 11. περὶ τοῦ ἠρωελεγειίου. (Theogn. 1155s. = *Anth. Pal.* X 113)
 οὐκ ἐθέλω πλουτεῖν οὐδ' εὐχομαι. ἀλλά μοι εἴη
 ζῆν ἐκ τῶν ὀλίγων. μηδὲν ἔχοντα κακόν.
 (Pallad. *Anth. Pal.* X 72)

σκηνῆ. πᾶς ὁ βίος καὶ παίγνιον. ἢ μάθε. παίζειν
 τὴν σπουδὴν μεταθεῖς. ἢ φέρε. τὰς ὀδύνας·
 τὸ γὰρ ἔλεγειν ἐκ δύο πενθημιμερῶν σύγκειται, τουτέστιν ἐκ δύο ποδῶν καὶ μιᾶς
 συλλαβῆς ἀπαρτιζούσης εἰς μέρος λόγου. ὡς καὶ τοῦτο, οἶον·
 ὀκτώ. στοιχείων. πνεύματα. γραψάμενος.

Il primo esempio è dunque l'epigramma X 113 dell'*Anthologia Graeca* (tratto, con modifiche, da Teognide, 1555-1556); il secondo è ancora una volta preso dalla medesima raccolta, trattandosi dell'epigramma X 72 dovuto a Pallada. Dopo il terzo esempio, che conformemente alla chiosa riguarda esclusivamente il pentametro, lo Studemund appone il seguente riferimento: <Theodoret. in *annal. philol.* a. 1880 pag. 791>.

L'indicazione rinvia a un contributo di Gustav Uhlig⁷, con il quale si riportava all'attenzione degli studiosi il manoscritto 1965 della *Kongelige Bibliotek* di Copenaghen⁸, risalente alla fine del sec. XV e contenente vari testi grammaticali, tra cui l'epitome della *Καθολικὴ προσφῶδία* di Erodiano grammatico attribuita ad Arcadio, ch'era stata edita pochi anni prima da E.H. Barker e da M. Schmidt⁹. Esso era stato già utilizzato in precedenza da Peter Egenolff e da Alfred Hilgard, i quali ne avrebbero fatto il fondamento rispettivamente dell'edizione del trattato *Περὶ τῶν διαφόρων τονουμένων* attribuito a Giovanni Filopono¹⁰ e degli scolii a Dionisio Trace¹¹. L'interesse precipuo del manoscritto è dato da un'ampia sezione contenente vari trattati pneumatologici, dedicati cioè alla questione dei *δασυνόμενα* e degli *ψιλούμενα*, ovvero delle parole iniziandosi per vocale cui è preposto lo spirito aspro o quello lene (pp. 194-242). Tale sezione si apre con un testo *περὶ τῶν ψιλουμένων φωνηέντων, περὶ τῶν δασυνομένων φωνηέντων*, (pp. 194-198), cui segue un'altra sezione il cui *incipit* è *Πρὸ τοῦ λεξικοῦ* (p. 198). Il testo successivo è un *lexicon de spiritibus*, compilazione bizantina da diverse fonti, tra cui lo stesso Teodoro, da ascrivere al diacono Giovan-

⁶ Studemund 1886, 197s.

⁷ Uhlig 1880, 789ss.

⁸ Per notizie più precise su questo e sugli altri manoscritti menzionati più avanti si rimanda al seguito della trattazione.

⁹ Rispettivamente Barker 1820 e Schmidt 1860. Sulle caratteristiche dell'opera dello pseudo-Arcadio si rinvia al seguito.

¹⁰ Egenolff 1880/I. Sull'opera si veda Kroll 1916, 1783ss.

¹¹ Hilgard 1901.

ni di Bitinia, ben nota agli specialisti in quanto pubblicata per la prima volta nel 1739 dal filologo olandese Lodewyk Kaspar Valckenaer (1715-1785)¹²: Λεξικὸν περὶ πνευμάτων ἐκλεγὲν ἐκ τῶν λεξικῶν περὶ πνευμάτων Τρύφωνος, Χοιροβοσκοῦ, Θεοδώριτου καὶ ἐτέρων. Tramandato in diversi manoscritti, esso è correntemente denominato *Mischlexikon* sulla base della definizione data da Peter Egenolff¹³ e ovviamente, rispetto al testo di Teodoreto, si caratterizza per numerose omissioni, anche a proposito di notizie interessanti. Ad esso nel manoscritto di Copenaghen fa seguito il Teodoreto autentico (pp. 216-237), un'epitome tratta dall'opera di Erodiano, segnatamente dalla seconda parte del libro XX della *Καθολικὴ προσφῶδια*: di esso Uhlig allega poi un secondo testimone, il *Codex Baroccianus* 68 della Bodleian Library di Oxford. Quest'ultimo presenta un buon numero di evidenti interpolazioni, ma offre pure alcune parti autentiche in più rispetto al codice di Copenaghen, il quale peraltro in altre sezioni del testo risulterebbe più completo. Più in generale egli osserva come l'epitome di Teodoreto, consacrata esclusivamente alla pneumatologia, conservi molti più materiali di origine erodiana su questo argomento rispetto agli altri due compendî di età bizantina (quello più esteso, già ricordato, attribuito in alcuni manoscritti falsamente a un Arcadio e in altri, più attendibilmente, a un Teodosio, nonché quello più breve di Giovanni Alessandrino, probabilmente riconducibile all'opera di Giovanni Filopono)¹⁴, e sia perciò meritevole di grande attenzione, e ciò nonostante entrambi i testimoni siano corrotti¹⁵.

2. La storia degli studi

a. Wilhelm Studemund (1843-1889) e Gustav Uhlig (1838-1914)

Notizie di non minore interesse contiene l'ultima parte dell'articolo di Uhlig, ov'egli riferisce di un suo incontro con il grande studioso di grammatica e metrica greca Wilhelm Studemund¹⁶, in quegli anni docente presso l'università di Strasburgo, in occasione del congresso dei filologi classici tedeschi svoltosi a Treviri nel 1879. In quella circostanza egli riferì a Studemund del proprio ritrovamento, e quest'ultimo, per nulla impressionato, trasse fuori dalla propria borsa una cartella contenente un'edizione del medesimo testo, già preparata e ormai quasi pronta, condotta sulla base del *Codex Vaticanus Latinus* 15 e di un altro manoscritto della medesima biblioteca, fino a quel momento ignoto a Uhlig. Studemund dal canto suo non era al

¹² Le citazioni che seguiranno rimandano all'edizione più recente dell'opuscolo, Valckenaer 1822, 188ss.; si veda pure Valckenaer 1739, 207ss. Il nome dell'autore della compilazione si ricava dal cod. Paris. Graec. 1270, ff. 236r-244v; cfr. Uhlig 1880, 791 nota 3, nonché Omont 1886/I, 283.

¹³ Egenolff 1887, 17ss. Si veda altresì Canart 1970, 27s., Lilla 1985, 377s.

¹⁴ Il secondo testo è edito da Dindorf 1825; sull'opera Kroll 1916, 1781s.

¹⁵ Tali corrottele non sono tuttavia sempre insanabili, come mostra lo stesso Uhlig 1880, 795, il quale riesce a correggere un passo riguardante le parole iniziatisi per ε grazie al confronto con un *locus similis* della *Syntaxis* di Apollonio Discolo, padre di Erodiano.

¹⁶ Su di lui Cohn 1893, 721ss.

corrente della presenza di Teodoro né nel manoscritto di Copenaghen né in quello di Oxford, ma della sua documentazione faceva parte anche altro materiale, su cui Uhlig tuttavia ritiene di non trasmettere alcuna notizia ulteriore per non interferire con il lavoro del collega. Il suo articolo si conclude con l'annuncio dell'avvio di una collaborazione tra lui e Studemund allo scopo di allestire un'edizione che fosse fondata sul maggior numero possibile di manoscritti.

Di tale progetto però non si fece nulla. Le cause sono probabilmente da ricercarsi negli altri progetti di ricerca cui ciascuno dei due studiosi si dedicava con intensità in quegli anni: Uhlig pubblicò nel 1883 la sua edizione di Dionisio Trace e di altri piccoli testi grammaticali anonimi nel *corpus* dei *Grammatici Graeci*, cui egli si sarebbe dedicato ancora per più di vent'anni, fino all'uscita nel 1910 della monumentale edizione del *De constructione* di Apollonio Discolo¹⁷, intervenendo nel frattempo con numerose pubblicazioni nel vivace dibattito sull'assetto della scuola nella Germania postunitaria¹⁸. Studemund, dopo aver lasciato nel 1885 l'università di Strasburgo, ove non era ben voluto ed era pure oberato da incombenze di natura amministrativa e burocratica, per quella di Breslavia, terminata la pubblicazione del già citato primo volume degli *Anecdota uaria* l'anno successivo, si consacrò interamente alla vita dell'accademia e al compimento delle ricerche sul palinsesto ambrosiano di Plauto, che lo occuparono fino all'aggravarsi della sua malattia per essere poi pubblicate postume nel 1890¹⁹.

*b. Peter Egenolff (1851-1901)*²⁰

Nel profilo biografico di Wilhelm Studemund compilato da L. Cohn per la *Allgemeine Deutsche Biographie* nel 1893 si legge che «Die Schrift des Theodoret Περὶ πνευμάτων, die Studemund in einer Vaticanischen Handschrift entdeckte, wird in dem von G. Uhlig geleiteten *Corpus grammaticorum Graecorum* von seinem Schüler P. Egenolff herausgegeben werden»²¹. Già qualche anno prima della morte del grande filologo di Stettino lo stesso Egenolff, allora docente nel ginnasio di Mannheim, dava conto dell'incarico affidatogli, che non comprendeva l'edizione del solo Teodoro ma quella di tutti i testi ortoepici e ortografici greci (o più precisamente delle epitomi che da essi furono ricavate in età bizantina), che sarebbero andati a formare il volume V della collezione *Grammatici Graeci*²². Nel contribu-

¹⁷ Cfr. Uhlig 1883, rispettivamente 5ss., 105ss., e Uhlig 1910, 1ss.

¹⁸ Ad esempio Uhlig 1891 e Uhlig 1892.

¹⁹ Studemund – Seyffert 1890. Egli tuttavia non abbandonò mai del tutto lo studio della trattatistica metrica bizantina: tra i lavori dell'ultimo periodo si menzionerà almeno Studemund 1888.

²⁰ Per una biografia di questo studioso si veda Ohlenmacher 1996.

²¹ Cfr. quanto affermato a conclusione del suo articolo da Cohn 1893, 731.

²² Egenolff 1887, 4. Dopo la morte di Studemund tutte le sue carte furono acquisite dalla biblioteca dell'università di Breslavia (cf. Cohn 1893, 731); in seguito al passaggio della città alla Polonia esse furono trasferite a Berlino, ove ora sono conservate presso la Staatsbibliothek zu Berlin – Preussischer Kulturbesitz (comunicazione del prof. Sławomir Torbus, Istituto di filologia e di cultura antica dell'Università di Wrocław, del 14 gennaio 2009).

to, rimasto ancora oggi fondamentale per la conoscenza dell'opera di Teodoreto grammatico, egli, dopo aver presentato le caratteristiche delle due epitomi pervenuteci dei primi diciannove libri della *Καθολικὴ προσφθία* erodiana²³, si sofferma più specificatamente sul problema del libro XX, dedicato ai δίχρονα e agli spiriti, non compreso nelle epitomi or ora nominate (solo in un manoscritto di Teodosio/Arcadio è presente una trattazione della materia corrispondente, ma è stato assodato che si tratta di una compilazione cinquecentesca operata da Giacomo Diassorino sulla base di fonti note)²⁴. Egli passa quindi a trattare del lessico *Περὶ πνευμάτων* di Teodoreto²⁵, identificandolo come un manuale composto per scopi assai simili a quelli che mossero Teodosio/Arcadio a realizzare la sua epitome: l'insegnamento scolastico, motivo che portò con ogni verisimiglianza a una notevole contrazione della materia, che invece Erodiano trattava con dovizia di particolari. Di ciò egli porta ad esempio il fatto che in altre epitomi della *Καθολικὴ προσφθία* siano contenuti riferimenti alla sezione *Περὶ πνευμάτων* che non si ritrovano nei manoscritti di Teodoreto, segno che quest'ultimo ha sfrondato di molto il materiale erodiano. Segue la rassegna degli otto testimoni manoscritti che Egenolff, fondandosi su indicazioni di Uhlig, Studemund e Henri Lebègue, era riuscito a rintracciare fino a quel momento. Il loro esame lo porta a riconoscere come ascrivibili all'opera di Teodoreto tre diversi testi, preceduti da un epigramma di dedica di 12 versi²⁶. I singoli manoscritti non presentano ciascuno tutte le parti: alcuni ne contengono una sola, altri due e non sempre nello stesso ordine, uno solo infine le contiene tutte e tre, accompagnate dall'epigramma di dedica; i singoli testi inoltre si presentano nei vari manoscritti in recensioni significativamente diverse tra loro.

Oltre dunque all'epigramma di dedica indirizzato a tale Πατρικίος (d'ora in poi contrassegnato con I), sono considerati da Egenolff come facenti parte del *corpus* teodoretano altri tre testi. Il primo di essi è un breve trattato contenente osservazioni preliminari sui punti di articolazione delle consonanti e sulla σύνταξις τῶν στοιχείων; benché a suo giudizio questo testo (d'ora innanzi indicato con II) rifletta l'originale in maniera assai abbreviata, nondimeno si tratterebbe di materiale genuinamente erodiano: il grammatico di Alessandria avrebbe cioè premesso alla sua trattazione degli spiriti una discussione generale sul πνεῦμα, con il quale erano pronunciate anche le consonanti. Avrebbe poi aggiunto regole sugli accostamenti di consonanti condizionati dal πνεῦμα allo scopo di dimostrare che la scrittura era da esso influenzata, e

²³ Per una panoramica aggiornata sugli studi erodiani si rimanda a Dyck 1993, in particolare sulla *Καθολικὴ προσφθία* e sulle sue epitomi 776-783, nonché al recente Montanari 1998, 445s.

²⁴ Sull'epitome di Teodosio/Arcadio in generale si veda Cohn 1895, 1153ss.; in particolare sul libro XX oltre a Egenolff 1887, 8ss., Galland 1882, 17s. [163s.]. Su Giacomo Diassorino (†1563), attivo dapprima a Parigi, quindi a Padova e in Sassonia, Cohn 1888, 137ss.

²⁵ Egenolff 1887, 10ss.

²⁶ Il trattato di Teodoreto rientra perciò - unico esempio greco - nella ristretta categoria degli scritti grammaticali in prosa dotati di prefazione poetica. Sul tema si veda Mondin 2008/I, in particolare sul nostro autore 331.

che anche in questo campo non regnava il disordine ma il λόγος e la φυσικὴ ἐκφώνησις: in altre parole, regnava l'analogia, di cui egli, come già il padre Apollonio Discolo, era convinto sostenitore²⁷. Questa sezione sarebbe stata ordinata per organo di fonazione. Segue un insieme di regole generali circa i fenomeni di analogia del πνεῦμα nella declinazione, nella coniugazione e nella formazione delle parole (derivazione e composizione), espressamente concepite dall'autore per essere collocate πρὸ τοῦ λεξικοῦ.²⁸ Questa sezione (che sarà identificata con III), come si vedrà meglio nel seguito, è tramandata in alcuni manoscritti in una recensione più antica (non priva di differenze anche significative tra i singoli testimoni), in altri invece in una redazione bizantina ulteriormente raccorciata (definita da Egenolff κανόνες καθολικοί)²⁹, la quale compare anche in altri codici (tra cui, si è visto, quello di Copenaghen), premessa a un diverso lessico pneumatologico, quello pubblicato da Valckenaer.

Se Egenolff riserva alle parti introduttive II e III non più di un paragrafo di presentazione generale, ben maggiore è l'attenzione dedicata al lessico vero e proprio (d'ora in avanti identificato con IV), il cui testo egli analizza principalmente sugli stessi testimoni già conosciuti e considerati da Uhlig, ovvero il Barocciano (**B**) e l'Auniense (**H**). Esso si presenta con un impianto rigorosamente alfabetico: si apre con le regole degli spiriti relative alle parole iniziandosi con la vocale α, poi sono trattate quelle che s'iniziano per ε, quindi quelle che s'iniziano per η, e così via. All'interno di ogni gruppo è seguito ancora con notevole sistematicità l'ordine alfabetico, tranne in pochi casi in cui situazioni che danno luogo a fenomeni simili sono raggruppate. Ad esempio, il primo caso trattato è quello delle parole che s'iniziano con αα-, cui segue l'esposizione delle parole in αβ-, viene poi il turno di quelle in αγ-, e per ognuna di queste categorie si specifica se richiedano lo spirito lene (ψιλὸν πνεῦμα) o quello aspro (δασὸν πνεῦμα), distinguendo eventualmente i due casi per quei gruppi vocale-consonante che li ammettono entrambi, e accompagnando la regola con numerosi esempî (per questi la tradizione è particolarmente tormentata, giacché in sostanza ogni copista trascoglieva tra l'abbondante messe di esempî quelli che gli sembravano più significativi, o scartava quelli che, riguardando termini rari o desueti, gli sembravano non necessari). Dopo la trattazione della υ segue, come in Dionisio Trace, quella dei sei dittonghi (αι, αυ, ει, ευ, οι, ου), al termine della quale vengono ancora alcune regole generali sui pronomi, quindi – soltanto nell'Auniense – regole riguardanti articoli e congiunzioni, nonché un indice delle parole occorrenti nel lessico; infine ancora alcune regole generali sullo spirito in connessione con la lettera ρ. Al loro interno le regole sulle singole lettere sono ancora ripartite in particolari e generali: queste ultime compaiono alla fine della trattazione particolare di ciascuna vocale iniziale. Egenolff riprende poi quanto notato da Uhlig, che cioè i diversi manoscritti preservano il lessico in forme tutt'altro che identiche: tra il Barocciano e l'Auniense per la parte iniziale si

²⁷ Steintal 1891, 359.

²⁸ Egenolff 1887, 14.

²⁹ Egenolff 1887, 14.

rivela più ricco e articolato il primo, mentre per tutto il resto del lessico è il secondo a presentare la maggior abbondanza di esempî. Ciò lo porta ad escludere una derivazione dell'Auniense dal Barocciano, e a pensare piuttosto alla dipendenza di entrambi da un medesimo modello. Un altro dato ch'è possibile ricavare è che Teodoreto per la sua epitome non fece uso soltanto della *Καθολικὴ προσφῶδια*, ma altresì delle due operine consacrate da Erodiano alla prosodia dei poemi omerici, la *Ἰλιακὴ προσφῶδια* e la *Ὀδυσσειακὴ προσφῶδια*, che vengono più volte citate nel caso di apparenti incongruenze nei precetti tra le singole opere erodiane³⁰. Infine, tramite un confronto tra sezioni omologhe del lessico teodoretano e del *Mischlexikon* pubblicato da Valckenaer, Egenolff fa immediatamente comprendere quanta maggior quantità di materiale erodiano sia possibile recuperare attraverso il trattato inedito. L'Auniense, pur essendo più vicino all'originale, non è esente da interpolazioni e trasposizioni di tratti di testo, e in ogni caso rappresenta una versione già raccorciata dell'opera di Teodoreto, giacché a un certo punto del testo l'autore fa un riferimento a un altro luogo della sua opera che però non è conservato³¹. Egenolff ebbe conoscenza indiretta anche del codice *Vindobonensis philol. Graec* 240, di cui alcuni *excerpta* gli vennero comunicati da Heinrich Schenkl: egli ne osservò l'affinità assai stretta – anche negli errori di scrittura – con l'Auniense, il che andava a confermare le sue supposizioni circa la maggior prossimità di quest'ultimo all'originale³². La trattazione di Egenolff prosegue con la presentazione parallela di passi di Teodoreto con le corrispondenti sezioni di altri trattatelli pneumatologici, nelle quali ultime è spesso contenuta qualche notizia secondaria che in Teodoreto non si riscontra; ciò vale a indicare «wie sehr Theodoret das Original verkürzt hat»³³. Egli perciò rimarca la necessità che l'imminente edizione di Teodoreto rechi in apparato il più alto numero possibile di passi paralleli in modo da avere un'idea quanto più precisa della sua collocazione nell'ambito della letteratura tecnica di origine erodiana³⁴. Passa poi a illustrare le caratteristiche e la tradizione manoscritta del *Mischlexikon* e della sua versione abbreviata (*Καθολικὸν κανόνες περὶ πνευμάτων*), essa pure già edita nel 1822 per cura di Franz Nikolaus Titze in appendice agli *opuscula grammatica* autentici e spurî di Manuele Moscopulo³⁵, nonché di altri testi ortoepici di minore importanza. La dissertazione si chiude con una rassegna critica delle edizioni esistenti all'epoca e con il piano della nuova edizione.

L'anno successivo Egenolff, passato nel frattempo dal ginnasio di Mannheim a quello della vicina Heidelberg, pubblicò un nuovo studio preparatorio, parallelo e complementare al precedente, sugli scrittori ortografici greci. Ad esso seguiva un'appendice con integrazio-

³⁰ Egenolff 1887, 15. A proposito di queste due opere di Erodiano si rimanda a Dyck 1993, 783ss., nonché a Schultz 1912, 966.

³¹ Egenolff 1887, 16; a questo riguardo già Uhlig 1880, 795.

³² Egenolff 1887, 16s. Sullo Schenkl (1859-1919) si veda Smolak 1994, 82s.

³³ Egenolff 1887, 18.

³⁴ Egenolff 1887, 18 e 43.

³⁵ Titze 1822, 32ss.

ni e rettifiche al lavoro dell'anno precedente, alcune delle quali riguardano Teodoreto: in esse egli dà conto di alcuni manoscritti prima sconosciuti e precisa il contenuto dei codici *Vaticani Graeci* 15 e 17 grazie alla collazione condotta da Richard Reitzenstein³⁶.

Il progettato volume V della collezione *Grammatici Graeci*, di cui le due dissertazioni di Egenolff dovevano servire a gettare le fondamenta, non vide però mai la luce. Il filologo tedesco infatti morì ad appena cinquant'anni il 6 settembre 1901, proprio mentre si andava pubblicando in quattro parti una sua raccolta di osservazioni critiche sull'edizione di Erodiano curata nel 1867 da August Lentz, per migliorare la quale in un paio di casi egli faceva uso del testo di Teodoreto³⁷.

*c. Alfred Hilgard (1857-1915)*³⁸

In seguito alla morte di Egenolff l'incarico dell'edizione fu assunto da Alfred Hilgard, già curatore per la collezione dei *Grammatici Graeci* degli scolî a Dionisio Trace³⁹: così almeno l'ormai anziano Uhlig comunicava a H. Schultz, estensore della voce *Herodianos* per la *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* nel 1912 o poco prima⁴⁰. Tuttavia anche in questo caso una morte prematura pose fine a ogni eventuale sviluppo, e si può dire che da allora nessuno non soltanto si sia più occupato di Teodoreto grammatico e della sua epitome erodiana, ma pure che nessuno, salvo rarissime eccezioni, abbia lamentato tale stato di abbandono: di Teodoreto si curarono quasi soltanto i redattori di manuali e di enciclopedie, che conformemente ai loro scopi non andarono oltre a un semplice rendiconto dello *status rerum*⁴¹.

Ancora nel 1993 Andrew R. Dyck, nel tracciare un bilancio degli studî erodiani dell'ultimo secolo e mezzo per la collezione *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, ricordava che per la materia trattata da Erodiano nel perduto libro XX della *Καθολικὴ προσωδία* «the major source is the pneumatological lexicon of a Theodoretus, which awaits publica-

³⁶ Egenolff 1888, l'appendice 31ss.

³⁷ Egenolff 1900, Egenolff 1902, Egenolff 1903; su Teodoreto quest'ultima parte, 39ss. In precedenza egli aveva già pubblicato alcuni lavori volti a dimostrare l'insufficienza dell'edizione di Lentz e a porre le basi per una nuova: Egenolff 1880/II, Egenolff 1894. Sulla morte prematura di Egenolff e il conseguente arenarsi dell'iniziativa Wendel 1934, 1802. Presso la biblioteca dell'Università di Heidelberg è custodito il lascito di Egenolff (segnatura Heid. Hs. 2724/25) comprendente pure «Kollationen zu den griechischen Grammatikern».

³⁸ Anche di questo studioso, egli pure insegnante presso il ginnasio di Heidelberg, esiste un lascito presso la biblioteca della locale università (segnatura Heid. Hs. 1445-1452) e anche in questo caso tra il materiale si trovano «Kollationen zu den griechischen Grammatikern».

³⁹ Hilgard 1901.

⁴⁰ Schultz 1912, 965.

⁴¹ Si vedano ad esempio la succinta trattazione in Schmid – Stählin 1924, 1080, nonché il già citato Wendel 1934, 1801s., inoltre Gärtner 1975, 689, Hunger 1978, 12s.

tion», e a conclusione della sintesi rimarcava ancora una volta che «much basic philological work remains to be done on Herodian's epitomators and excerptors»⁴². Da ultimo Manuel Baumbach, autore della voce *Theodoretus* per il *Neue Pauly*, conclude il breve articolo rinnovando la lamentela di Dyck, al cui contributo espressamente rimanda: «Eine kritische Ed. fehlt weiterhin»⁴³.

3. La tradizione manoscritta

Come anticipato, Gustav Uhlig, il primo a occuparsi del testo di Teodoro, era a diretta conoscenza di due soli testimoni⁴⁴ (le sigle, queste come le seguenti, sono mie):

B – *Codex Oxoniensis Baroccianus* 68, cartaceo di c. 156, risalente al secolo XV⁴⁵. Contiene una miscellanea di testi grammaticali greci, con le parti I, II, III e IV ai ff. 39r-45v.

H – *Codex Hauniensis* 1965, cartaceo di 910 pagine risalente alla fine del sec. XV, probabilmente di mano dell'umanista Urbano Bolzanio da Belluno (†1524)⁴⁶. Pure in questo caso si tratta di una miscellanea di testi grammaticali greci; del *corpus* teodoretano trasmette nell'ordine le parti III (in una recensione bizantina seriore), I e IV alle pp. 198-242.

Pressoché contemporaneamente i seguenti altri due testimoni erano stati scoperti da Wilhelm Studemund nella Biblioteca Apostolica Vaticana⁴⁷:

V – *Codex Vaticanus Graecus* 15, cartaceo databile a cavallo dei secoli XIV e XV⁴⁸, miscelaneo costituito da frammenti di almeno tre codici, reca ai ff. 222v-231r le parti I, II e IV.

X – *Codex Vaticanus Graecus* 17, cartaceo del sec. XV⁴⁹, altra raccolta di testi grammaticali, preserva la sola parte IV ai ff. 39r-50v.

Nel 1887 Peter Egenolff era in grado d'indicare i seguenti ulteriori manoscritti⁵⁰:

L – *Codex Florentinus Laurentianus* plut. LVII 36, membranaceo di c. 128 risalente al sec. XIV⁵¹, contenente soltanto la parte I al f. 106r. Quanto segue (ff. 106r-118v), identificato in un

⁴² Dyck 1993, 779 e 793.

⁴³ Baumbach 2002, 321. Le parole di questo studioso tradiscono però una non completa intelligenza dello *status rerum*, dal momento che l'aggettivo *kritische* qui è a rigore improprio: quel che manca è *tout court* una *Edition*.

⁴⁴ Uhlig 1880, 709ss.; Egenolff 1887, 11s.

⁴⁵ Cfr. Coxe 1969, 101ss., 102; Madan 1895, 5.

⁴⁶ Cfr. Schartau 1994, 168ss., 169. A proposito di Teodoro si noterà l'erroneo riferimento al saggio di Egenolff come a una edizione. Precedentemente una descrizione sommaria era stata fornita da Graux 1879, 50ss. Sull'individuazione della mano Smith 1978, 57ss.

⁴⁷ Uhlig 1880, 798; Egenolff 1887, 12; Egenolff 1888, 32.

⁴⁸ Mercati - Franchi de' Cavalieri 1923, 11ss., 13.

⁴⁹ Mercati - Franchi de' Cavalieri 1923, 16s.

⁵⁰ Egenolff 1887, 12ss.

⁵¹ Cfr. Bandini 1961, 395s.

primo momento dallo studioso tedesco con la parte IV sulla base delle insufficienti indicazioni contenute nel catalogo settecentesco del Bandini, è in realtà, com'egli successivamente precisò grazie a un'autopsia condotta da A. Ludwich, il *Mischlexikon* edito da Valckenaer⁵².

Z – *Codex Vindobonensis philologicus Graecus* 240, cartaceo di c. 353, miscellanea grammaticale scritta probabilmente da Andreas Darmarios da Epidauro (II metà del sec. XVI)⁵³, con ai ff. 47r-61v le sole parti I e IV.

P – *Codex Parisinus Graecus* 1270, cartaceo di c. 268 datato al sec. XV⁵⁴, contiene ai ff. 234r-236r le parti III (nella forma più completa) e II.

Q – *Codex Parisinus* du supplément grec 525, cartaceo di c. 405, copiato tra il 1602 e il 1605⁵⁵, contiene ai ff. 171r-172v le parti II e III (forma più breve).

L'anno successivo egli dava conto di altri testimoni segnalatigli da varî studiosi⁵⁶:

C – *Codex Cadomensis*, ms. in-8° 20 (*olim* ms. 447), cartaceo di c. 27 copiato nel sec. XVII dal *Baroccianus* 68⁵⁷: contiene quindi, ai ff. 2r-15v, i medesimi testi nel medesimo ordine. Quale *descriptus* non sarà qui preso in ulteriore considerazione.

F – *Codex Florentinus Laurentianus* plut. LV 7, cartaceo di c. 438 datato variamente al sec. XIV o al XV⁵⁸, reca la sola parte III (nella forma più completa) al f. 320v.

O – *Codex Vaticanus Ottobonianus Graecus* 338, cartaceo di c. 332, secolo XVI⁵⁹. Presenta ai ff. 120-121 la parte III, in una recensione leggermente raccorciata.

R – *Codex Mosquensis sanctissimae Synodi* 330, cartaceo di c. 508 scritto da diverse mani dei secc. XV e XVI⁶⁰. Secondo la descrizione ottocentesca di C.F. de Matthaei dovrebbe presentare ai ff. 159-162 la parte III. Nonostante le iterate richieste inviate con diversi mezzi alla *Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka* (Biblioteca di stato russa) di Mosca, presso la quale dovrebbero essere custoditi i fondi librarî già appartenuti all'antica biblioteca del santissimo sinodo soppressa dopo la rivoluzione, per ottenerne una riproduzione fotografica, non mi è mai pervenuta alcuna risposta.

M – *Codex Venetus Marcianus Graecus* 490 (coll. 864), cartaceo di c. 147 della prima metà del sec. XIV, già appartenuto al cardinal Bessarione⁶¹, recante ai ff. 65v-66v la sola

⁵² Egenolff 1888, 32. Grazie al catalogo del Bandini la presenza di Teodoro nel codice era nota già a Uhlig 1880, 794, il quale peraltro cadeva nel medesimo equivoco.

⁵³ Cf. Hunger 1961, 347ss. Su Darmarios, attivo tra Padova, Venezia e Trento nel settimo decennio del sec. XVI, si veda Kresten 1967/68.

⁵⁴ Cf. Omont 1886/I, 282s.

⁵⁵ Cf. Omont 1888, 272s.

⁵⁶ Egenolff 1888, 32.

⁵⁷ Cf. Omont 1888 365.

⁵⁸ Cf. Bandini 1961, 244ss., 263; Egenolff 1888, 32.

⁵⁹ Cf. Feron - Battaglini 1893, 176s.

⁶⁰ Cf. de Matthaei 1805, 199s.

⁶¹ Cf. Mioni 1985, 297ss., 298.

parte III (recensione più completa). Diversamente da quanto affermato da Egenolff, la recensione non è quella bizantina recenziore testimoniata da **H**, ma anzi risulta essere assai vicina all'originale. La stessa osservazione vale per

U – *Codex Basileensis* F VIII 3, cartaceo di c. 318 datato alla prima metà del sec. XV e appartenuto al cardinale Giovanni Stoico (Stojković) da Ragusa O. P. (1395-1443)⁶². Anch'esso reca, al f. 25, la parte III in una recensione prossima a quella contenuta nel marciano.

A questi manoscritti dovranno ancora aggiungersi i seguenti, ignoti a Egenolff:

A – *Codex Mediolanensis Ambrosianus* E 65 sup. (Graecus 291), cartaceo di c. 111, risalente ai secoli XV-XVI, già appartenuto a Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)⁶³. Ai ff. 94r-102v riporta la parte IV.

T – *Codex Parisinus* du supplément grec 1242, cartaceo di c. 215 copiato nell'anno 1697⁶⁴. Ai ff. 48v-50v reca nell'ordine le parti III (nella forma più completa), II. Ciò sembra avvicinarlo a **P**. Di questo manoscritto, certamente interessante nonostante la sua recenziore perché allestito in Oriente, non ho ancora potuto prendere visione, conseguentemente non esso non potrà essere considerato in questo studio.

4. Identità e datazione dell'autore

Da indizi interni non è possibile determinare l'epoca in cui il trattato fu steso. Il *terminus post quem* è ovviamente costituito dal *floruit* di Erodiano, da collocarsi poco dopo la metà del II secolo d. C., dal momento che la *Καθολικὴ προσφῶδια* era dedicata, come ognun sa, all'imperatore Marco Aurelio (161-180 d.C.); meno facilmente determinabile sarà il *terminus ante quem*. Se da un lato i più antichi manoscritti contenenti parti all'apparenza non interpolate del testo di Teodoreto risalgono al secolo XIV (**L**, **F** e **M**, quest'ultimo certamente alla prima metà), è pur vero che è possibile risalire più in alto nel tempo tenendo conto dei testimoni del *Mischlexikon*, che ebbe l'epitome teodoretana tra le proprie fonti: tra i più antichi suoi manoscritti, troviamo, oltre allo stesso **L**, il *Leidensis* Vossianus 20⁶⁵, il *Vaticanus Vrbinas* 151⁶⁶, il *Parisinus* du supplément grec 202⁶⁷, il *Vaticanus Graecus* 16 nonché il *Monacensis Graecus* 529, risalenti tutti al secolo XIV. Del resto, un altro codice trecentesco,

⁶² Cf. Omont 1886/II, 414s; Vernet 1961, 100s. Non ho potuto vedere Steinmann 1998.

⁶³ Cf. Martini - Bassi 1978, 325s; Pasini 2007, *ad indicem*.

⁶⁴ Cf. Astruc - Concasty 1960, 440ss.

⁶⁵ Per la datazione dei testimoni del *Mischlexikon* seguo le indicazioni di Egenolff 1887, 19ss. ed Egenolff 1888, 32, cui si dovranno aggiungere il codice *Mutinensis Estensis* 21 (III A 7), cfr. Samberger 1965, 309s., e il *Vaticanus Graecus* 1822 (sec. XIV), cfr. Canart 1970, 217ss.

⁶⁶ Stornajolo 1895, 287ss.

⁶⁷ Si veda Omont 1888, 230.

il *Vaticanus Graecus* 883⁶⁸, contiene già la redazione ulteriormente accorciata del *Mischlexikon* pubblicata da Titze.

Sarà nondimeno possibile restringere ulteriormente l'ambito cronologico in cui collocare l'opera di Teodoreto, valendosi della testimonianza del grammatico e monaco Pacomio Rusano da Zacinto (1508-1553)⁶⁹, che nella sua opera tuttora inedita Προθεωρία εἰς τὴν γραμματικὴν annovera Θεοδωρήτου Περὶ πνευμάτων τῶν ὀκτὼ στοιχείων ἐξ Ἡρωδιανοῦ πρὸς Πατρικίον tra i testi che fino all'epoca di Manuele Moscopulo (sec. XIII-XIV) si erano mantenuti nell'uso scolastico⁷⁰.

Ma vi è di più. Recentemente Filippo Ronconi ha richiamato l'attenzione degli studiosi sul codice miscelaneo *Leidensis Vossianus Graecus* Q 76, verisimilmente di ambito campano e risalente agli ultimi anni del secolo X o ai primi decenni del successivo, che è per gran parte un apografo del *Monacensis Graecus* 310, allestito probabilmente in Calabria nell'ultimo quarto del secolo X⁷¹. Lo stato di disordine in cui quest'ultimo manoscritto, ora acefalo, si trovava già alla fine di quello stesso secolo indusse il copista del Leidense a lasciare molti spazi bianchi, i quali poi, in un ambito temporale relativamente breve, furono riempiti con diversi testi. In particolare qui interessa la mano che al f. 61r, adoperando un tipo grafico che gode di riscontri databili agli anni centrali del secolo XI, ha inserito, a quel che sembra in tre momenti successivi, una lista di complessivi 21 nomi intitolata Τίνες καὶ ποῖοι οἱ ποιηταὶ τῆς γραμματικῆς: tra questi vi è anche Θεοδωρήτου Πατρικίου⁷².

La forma Θεοδώρητος Πατρικίος è effettivamente testimoniata in alcuni manoscritti del cosiddetto *Mischlexikon* (ad es. nel *Vaticanus Graecus* 889, f. 161 e nel 1121, f. 69)⁷³, ma si tratta di un'evidente confusione originatasi dalla giustapposizione del nome del dedicatario a quello del dedicante. Si lascerà da parte la questione del genitivo, l'unico nell'ambito della lista in cui tutti i nomi compaiono al nominativo; quel che assai più importa è che l'identificazione di questo personaggio con il nostro grammatico lascia ben poco margine di dubbio: evidentemente l'equivoco che ha trasformato il nome del dedicatario in un attributo dell'idionimo aveva già contaminato la tradizione (del Teodoreto autentico o della sua epitome,

⁶⁸ Schreiner 1988, 40ss. Cf. Titze 1822, 32ss. Il medesimo assetto testuale presenta verosimilmente anche il codice *Leidensis Bibliothecae publicae Graecus* 67 C, ff. 35r-41v: *Theodreti liber de spiritalibus* (Κυρίου Θεοδώριτου Περὶ πνευμάτων). Cf. de Meyer - Hulshoffpol 1965, 109ss.

⁶⁹ Su di lui Castellani 1894-1895, 903ss; McNeil 1980, 60ss., nonché i contributi inclusi nella recente miscelanea *Pachomios Rhousanos* 2005.

⁷⁰ Egenolff 1887, 17; Wendel 1934, 1802. L'opuscolo nel manoscritto *Venetus Marcianus Graecus* XI 26 (coll. 1322, olim Nanian. 305), ff. 1r-30v; cfr. Mioni 1972, 141ss., Mingarelli 1784, 511.

⁷¹ Ronconi 2007, 150ss. Entrambi i manoscritti furono studiati da Gustav Uhlig per la sua edizione di Dionisio Trace; egli ne notò l'alta affinità.

⁷² Ronconi 2007, 167.

⁷³ Traggo l'informazione da Stornajolo 1895, 291 nota 1; della cosa non vi è evidenza in Schreiner 1988, 56 n. 22; il codice 1121 non mi risulta sia stato finora catalogato.

cioè il *Mischlexikon*? Ma è questione che qui poco importa) entro il 1050 circa. Questo stato di cose, ritenuto assieme al fatto che a quell'epoca il trattato di Teodoro era evidentemente considerato già un classico della letteratura tecnica grammaticale, induce a prendere in considerazione una datazione piuttosto alta.

Qualche altro indizio potrà venire dalle caratteristiche delle due epitomi della Καθολικὴ προσηφδία erodiana: il fatto che entrambe, sia quella attribuita ad Arcadio/Teodosio, sia quella che reca il nome di Giovanni di Alessandria, non coprano la materia trattata da Erodiano nel libro XX della sua opera è una coincidenza piuttosto singolare. Egenolff la spiegava non tanto con l'eventualità che l'ultimo libro di Erodiano fosse stato maggiormente soggetto a danni di tipo meccanico e si fosse quindi precocemente perduto, quanto piuttosto con una perdita d'interesse da parte del pubblico verso le sezioni sulla quantità e sugli spiriti dovuta alle profonde modifiche subite dalla pronuncia della lingua greca nella tarda antichità⁷⁴: l'omissione sarebbe stata quindi volontaria. Tale spiegazione però non pare del tutto soddisfacente: si potrebbe al contrario pensare che, proprio visto il divario sempre maggiore tra la grafia, ancorata alla tradizione, e l'effettiva pronuncia in continua evoluzione, si sentisse ancor maggiormente il bisogno di una manualistica che potesse insegnare non tanto a pronunciare quanto a scrivere correttamente le parole, e lo stesso numero delle epitomi e delle compilazioni a carattere ortoepico e ortografico raccolte da Egenolff sembra testimoniare ciò a sufficienza. Si potrebbe perciò anche pensare che, se entrambi gli epitomatori di Erodiano omisero di proposito di riassumere il contenuto del libro XX, furono spinti ad agire così dall'esistenza di un'epitome specifica, il cui uso nella pratica scolastica si era già consolidato. Se le cose stessero in questo modo – ma non si può andare oltre una semplice ipotesi – l'opera di Teodoro sarebbe da collocarsi in una fase ancora piuttosto alta.

Quel che invece si può ragionevolmente escludere è il rapporto contrario, che cioè Teodoro abbia voluto fare quel che poi effettivamente fece Giacomo Diassorino, ovvero completare le epitomi già esistenti con la materia del XX libro. Una tale eventualità sembra esclusa dall'epigramma di dedica, ove l'autore non fa alcun riferimento all'esistenza di altre epitomi e, anzi, dopo aver lodato Erodiano, afferma espressamente ch'egli ordinò la materia riguardante gli spiriti in maniera non facile, sottintendendo che questa e questa soltanto necessitava di un'esposizione più snella e più adatta alla prassi scolastica.

Proprio la presenza di una prefazione poetica potrebbe peraltro costituire di per sé un indizio di alta antichità. Come osserva L. Mondin, la prefazione in genere è l'unico momento in cui all'erudito trattatista è consentito distaccarsi dall'arida prosa tecnica per elevarsi verso uno stile più alto e dare così prova della propria cultura e delle proprie capacità. Significativamente egli mette in rilievo il fatto che l'uso di premettere alcuni versi a un testo in prosa sembra sconosciuto prima della tarda antichità, e altrettanto significativamente pare che i primi esemplari di questa prassi riguardino dediche in versi preposte a testi di carattere

⁷⁴ Egenolff 1903, 39s.

erudito o scolastico, che sostituiscono del tutto la tradizionale *praefatio* in prosa⁷⁵. L'esempio più antico dovrebbe essere costituito dall'*Ars de nomine et uerbo* di Foca, *grammaticus urbis Romae* in un'epoca imprecisata ma compresa tra l'età di Donato (seconda metà del IV sec.) e quella di Cassiodoro (fine del V sec.), la quale si apre con un epigramma che, forse per una semplice coincidenza, conta 12 versi, ovvero altrettanti quanti ne ha l'epigramma di Teodoreto. Se Foca nella sua premessa in versi si rivolgeva direttamente alla sua opera, nella tradizione del *προπεμπτικόν ad libellum* inaugurata da Orazio, l'anonimo autore del manuale *De ultimis syllabis*, databile a cavallo tra il IV e il V secolo d.C., premetteva alla sua trattazione 11 esametri con cui si rivolgeva al dedicatario *Caelestinus*.

Quanto alle possibili identificazioni del nostro compilatore, Uhlig nel presentarne l'opera non prese alcuna posizione al riguardo, né discusse il problema. Più chiara la posizione di Egenolff, il quale dopo aver trattato con estrema rapidità la questione della cronologia con un «aus unbekannter Zeit», tenta di cogliere l'eventuale rapporto tra il nostro autore e l'omonimo Padre della Chiesa, per concludere che «daß er mit dem bekannten Kirchenschriftsteller des fünften Jahrhunderts identisch ist, spricht meines Wissens nichts, freilich auch nichts dagegen»⁷⁶. Effettivamente una tale identificazione non è stata seriamente considerata da nessuno studioso successivo, e sia la *Realencyklopädie der klassischen Alterthumswissenschaft* sia il *Neue Pauly* distinguono espressamente Teodoreto vescovo di Ciro da Teodoreto grammatico⁷⁷.

Nella prosopografia dei letterati greci esiste tuttavia un'altra figura omonima, assai meno conosciuta, sulla quale forse merita soffermarsi un po' più a lungo. Si tratta di un *Theodoretus grammaticus* autore di un breve epigramma inserito nel libro XVI dell'*Anthologia Graeca*, ovvero l'antologia di Massimo Planude. Esso fu forse recepito dapprima nel cosiddetto Ciclo di Agazia⁷⁸ ed è costituito da un unico distico elegiaco concepito per essere apposto sul basamento di una statua, un busto o comunque sia un ritratto che gli abitanti di Filadelfia in Lidia dedicarono a Filippo, governatore benemerito per la sua azione⁷⁹:

ΘΕΟΔΩΡΗΤΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

Ἐκ Φιλαδελφείης ξεινήϊα ταῦτα Φιλίππῳ.

Φράζεο, πῶς μνήμων ἡ πόλις εὐνομίης.

Si deve innanzitutto osservare che il titolo così come è stato qui presentato si legge soltanto nel manoscritto **D**, copiato da Michele Apostolis, mentre nel Marciano planudeo la

⁷⁵ Sul tema si rimanda, oltre che a Mondin 2008/I, 329ss., allo stesso Mondin 2008/II, 441ss. Per la fortuna del prologo poetico in relazione a opere grammaticali Munzi 2000, 87ss.

⁷⁶ Egenolff 1887, 10.

⁷⁷ Wendel 1934 1801s.; Baumbach 2002, 321.

⁷⁸ Si vedano però le riserve espresse al proposito da Cameron - Cameron 1966, 20; cfr. Martindale 1992, 1026, s. u. *Philippus I*.

⁷⁹ Anth. Gr. XVI 34.

parola γραμματικός è assente. In quest'ultimo codice vi è poi il lemma: εἰς εἰκόνα ἄρχοντος ἐν Σμύρνῃ. Secondo Robert Aubreton e Félix Buffière, curatori dell'edizione dell'Antologia planudea per *Les Belles Lettres*, si tratterebbe dunque di un ritratto omaggio dedicato dagli abitanti di Filadelfia nel momento in cui Filippo, fino a quel momento loro governatore, fu trasferito per il medesimo incarico nella più importante città di Smirne⁸⁰. Essi attribuiscono all'editore dell'Antologia per la *Tusculum-Bücherei*, Hermann Beckby, il quale vede nel personaggio un «Präfekt von Smyrna», l'identificazione con il console del 348 e prefetto dell'Oriente nel periodo 345-353, identificazione condivisa da Filippo Maria Pontani⁸¹, ma tengono pure presente il giudizio di Alan e Averil Cameron, assai scettico riguardo ogni possibile identificazione: «no suitable candidate for this Philip so far presents himself»⁸². Quanto all'autore i due studiosi francesi, rifiutata per incompatibilità cronologica con l'identificazione da loro attribuita a Beckby – cui evidentemente riservano un certo credito – la paternità di Teodoreto di Ciro, osservano che «Le titre même, Théodoret le grammairien, fait penser à l'auteur du traité περὶ πνευμάτων (Bekker, *Anecd. Gr.*, 1149-1156) aux IV^e-V^e siècles; il y était qualifié de πατρίκιος ou conseiller du prince. On ne sait rien de plus à son sujet»⁸³. Questa nota, riportata qui quasi per intero, desta stupore per più versi. In primo luogo, già i Cameron avevano messo in guardia gli studiosi dallo sposare con troppa leggerezza le posizioni di Beckby: «The lemma ... does not mean, as Beckby claims, that Philip was prefect of Smyrna (no such post ever existed), but merely that the εἰκὼν was erected here»⁸⁴. Ancora, il riferimento agli *Anecdota Graeca* del Bekker non è per nulla pertinente: a p. 1149 si trova infatti tutt'altro testo, Ἰωάννου γραμματικοῦ τοῦ Χάρακος περὶ ἐγκλινομένων⁸⁵. In terzo luogo, i curatori danno per scontata la datazione di Teodoreto al periodo a cavallo tra i secoli IV e V, ma, come la presente discussione attesta, al riguardo non vi è invece alcuna certezza. Quanto poi alla qualifica di πατρίκιος, si è già visto come essa sia in realtà frutto di un equivoco.

Diversa rispetto a quella di Aubreton e Buffière è l'interpretazione di J. R. Martindale, il quale assegna il Teodoreto autore dell'epigramma alla metà del secolo VI, contemplando la possibilità che fosse nativo di Filadelfia in Lidia, mentre non accenna ad alcun eventuale rapporto con il Teodoreto autore del *De spiritibus*. Filippo sarebbe invece un *consularis Lydiae*, forse nativo di Smirne⁸⁶. Con una cronologia bassa l'identificazione tra l'autore dell'epigramma e quello dell'epitome diverrebbe quantomeno meno improbabile; né fa troppa difficoltà

⁸⁰ Aubreton - Buffière 1980, 239.

⁸¹ In verità nulla del genere si legge in Beckby 1958, 542, che parla autoschediasticamente di un «Präfekt von Smyrna», né ho potuto vedere Beckby 1965; Pontani 1981, 498.

⁸² Cameron - Cameron 1966, 20.

⁸³ Aubreton - Buffière 1980, 239.

⁸⁴ Cameron - Cameron 1966, 20.

⁸⁵ Bekker 1821, 1149ss.

⁸⁶ Martindale 1992, 1026 s. u. *Philippus 1*, e 1242s., s. u. *Theodoretus 2*.

l'assenza della qualifica di γραμματικός dal codice planudeo, poiché è cosa ben nota che nella tarda antichità assai spesso la figura del poeta e quella dell'insegnante coincidevano.

Ben poco si potrà ricavare dalla figura del dedicatario dell'opera, il già menzionato Πατρικός. Tutto fa pensare che si tratti anche in questo caso di un maestro di scuola, dal momento che nel dedicargli il trattato Teodoreto si preoccupa di informarlo che grazie alla semplificazione e allo sfrondamento della dottrina erodiana sugli spiriti da lui operata tramite l'epitome «saprai con precisione e assai facilmente, quando ne avrai bisogno, controllando qui che cosa davanti a che cosa debba pronunciarsi lene e che cosa davanti a che cosa debba pronunciarsi aspro, e avendolo tu imparato potrai esporlo a un altro»⁸⁷. Non pare pertanto probabile che possa trattarsi del celebre giurista vissuto a cavallo dei secoli V e VI⁸⁸, né ci soccorrono repertori prosopografici: Martindale presenta dieci diversi individui di nome *Patricius* collocabili tra i secoli VI e VII, ma si tratta per lo più di alti personaggi politici o militari⁸⁹.

In conclusione, non paiono esserci elementi sufficienti per giungere né a una datazione certa né tantomeno a una identificazione dell'autore.

5. Elementi per la costituzione del testo

I. L'epigramma di dedica

Questa sezione dell'opera di Teodoreto ci è trasmessa da cinque manoscritti.

B – f. 39r;

Z – f. 47rv;

H – p. 216;

L – f. 107r;

V – f. 222v.

Di questi **Z**, **H** e **V** conservano la divisione dei versi, mentre i rimanenti due presentano il testo come si trattasse di prosa. L'esame di tutti i manoscritti conosciuti permette di stabilire il testo in maniera più certa rispetto a quanto a suo tempo fatto da Uhlig, il quale conosceva soltanto il Barocciano e l'Auniense, entrambi portatori di un testo non privo di difetti. Particolare importanza assume per questo rispetto **L**, non tanto per la sua maggior antichità, quanto perché, pur presentando un testo ben lungi dall'essere incorrotto, preserva integri i luoghi corrotti nei due manoscritti sopra citati, tanto che in tre casi conferma quelle correzioni che Uhlig aveva operato *ope ingenii* (vv. 4, 5, 12)⁹⁰.

Πατρικίῳ Θεοδώρητος φιλήϊς διὰ θεσμὸν
ὀκτὸ στοιχείων πνεύματα γραψάμενος

⁸⁷ Theodoret. Gramm. epigr. 9-11.

⁸⁸ Su questo personaggio si veda Berger 1949, 2244ss.

⁸⁹ Martindale 1992, 971s.; cf. pure Beutler 1949, 2244 e Nagl 1949, 2249s.

⁹⁰ Gli interventi in Uhlig 1880, 794, recepiti da Egenolff 1887, 11 nota 8.

ὡς δυνατὸν προὔπεμψεν ἀολλίσσας κατὰ λέξιν
 ἐξ Ἡρωδιανοῦ τοῦ τεχνουλυμαθοῦς.
 καὶ γὰρ ὁ μὲν κατέλεξε πολυσχεδέσιν τ' ἐνὶ βίβλοις, 5
 ὀππόθι παντοίης λέξις εἶπε τάσιν.
 ἀλλ οὐ ῥηϊδίην τοῖς πνεύμασι θήκατο τάξιν.
 τοῦτο δὲ δῶρον ἔχων εἴσει ἀτρεκέως
 καὶ μάλα ῥηϊδίως, ὁπότε χρέος, ἐνθάδε λεύσσω,
 τί πρὸ τίνος ψιλῶς, τί πρὸ τίνος δασέως 10
 ἐκφωνέειν θέμις ἐστί· δαεῖς δέ κεν ἄλλω ἐνίσποις
 ἐν στήθεσσι φέρων μνηστὶν ἐμῶν καμάτων.

1 θεοδωρητος **Z** θεοδωριτος *cett.* || 3 αολλίσσας *Egenolff* αολλίσσας **L** αολλησας **ZH** αυλισσας **BV** || 4 τεχνουλυμαθους (-πολ- *corr. supra lin. ead. man.*) **L** *Uhlig* τεχνοπολυμαθους *cett.* || 5 πολυσχεδεσιν **L** *Uhlig* πολυσχεδεσι *cett.* | ἐνὶ **BZLV** ἐναι **H** || 6 ὀπποθι **HLV** ὀπο- *scr., deinde corr.* **B** ὀποτε **Z** | θηκατο **BZHL** θηκατε **V** | τασιν **BLV** ταξιν **ZH** || 8 δωρον **BZHV** υφ.. (?) **L** || 9 λεύσσω **BZHL** λεύσων **V** || 10 προ ... προ **ZHL** προς ... προς **BV** || 11 κεν **HZL** κην **B** καν **V** | ἀλλω **BZHL** ἀλλως **V** | ἐνίσποις **ZHL** ἐνιπιοις **BV** | 12 στηθεσσι **ZH** στηθεσι **BLV** | μνηστὶν **ZLV** *Uhlig* μηστὶν **H** μνημην **B**.

Teodoreto dunque, in ossequio all'amicizia, ha inviato la propria opera a Patrizio, avendo trattato gli spiriti premessi alle otto lettere (vale a dire le sette vocali più il ρ), e avendo raccolto parola per parola, così come gli è stato possibile, da Erodiano, tecnico sapiente. Egli infatti ordinò la materia in ponderosi libri⁹¹, nei quali espone il corretto tono di ogni genere di parole, tuttavia per quanto concerne gli spiriti non ha ordinato la materia in maniera facile. Patrizio però, grazie a questo omaggio, potrà sapere con precisione e con estrema facilità, quando ne avrà bisogno, consultando il trattato, che cosa davanti a che cosa sia corretto pronunciare con lo spirito lene, che cosa davanti a che cosa sia corretto pronunciare con lo spirito aspro. Una volta acquisite tali conoscenze egli potrà esporle agli altri, serbandolo nel suo cuore memoria delle fatiche dell'amico.

II. La trattazione fonofisiologica

Si tratta della parte tramandata nella maniera più uniforme. Il testo è presente nei seguenti manoscritti, con assai poche varianti:

B – f. 39rv.

V – ff. 222v-223v.

P – ff. 235r-236r.

Q – f. 171rv.

⁹¹ Come suggerisce *Uhlig* 1880, 794, «das erste ε des Wortes lassen wir unangetastet und betrachten nicht, wie anderswärts geschehen, πολυσχεδής als eine Corruptel von πολυσχιδής».

Τῶν γραμμάτων οὐ πάντα διὰ τῶν αὐτῶν μερῶν τοῦ στόματος ἐκφωνοῦμεν, ἀλλὰ
 τὰ μὲν τοῖς χεῖλεσι μόνις, ὡς τὸ φ, π, μ, ψ, τὰ δὲ μόνῳ τῷ ἄκρῳ τῆς γλώσσης, ὡς
 τὸ δ, θ, τ, τὰ δὲ τῷ πυθμένι τῆς γλώσσης, ὡς τὸ χ ἢ ξ. τὸ οὖν ν ἐν τῷ ἄκρῳ τῆς γλώσ-
 σης λέγομεν ἐν τῷ οὖν ἄμπελος οὐ συνεκφωνεῖται· τὸ γὰρ ἄμπελος τοῖς χεῖλεσι
 μόνις λέγομεν ὅπερ ἐστὶν ἰδίωμα τοῦ μ, καὶ οὐ τῷ ἄκρῳ τῆς γλώσσης ὡς τὸ ν. ἔχε 5
 οὖν κανόνα, ὅτι τὰ τοῖς χεῖλεσι μόνις λεγόμενα τὸ συγγενὲς ἐπιζητεῖ πρὸ ἑαυτῶν
 εἶναι καὶ τὸ πνεῦμα καὶ τὸ στοιχεῖον. ἐπεὶ οὖν φ, π, μ, ψ τοῖς χεῖλεσι μόνις λέγε-
 ται, ἐπιζητεῖ πρὸ ἑαυτῶν εἶναι τὸ μ. κατὰ τὸν αὐτὸν λόγον καὶ τὰ ἐν τῷ πυθμένι
 τῆς γλώσσης λεγόμενα γ, χ, κ, ξ τὸ συγγενὲς ἐπιζητεῖ, ὅπερ ἐστὶ τὸ γ. τοῦ γὰρ χ τὸ
 γ ἐστὶ μόνον γνώρισμα καὶ τοῦ κ τὸ ξ, τὸ οὖν αἴτιον· κάτωθεν λέγεται, καὶ οὐκ ἐκ 10
 τοῦ ἄκρου τῆς γλώσσης· τοῦτο καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων εὐρήσεις. καθὼ γὰρ ὑγιῶς
 λαλοῦμεν, οὕτω καὶ γράφομεν· οἶον ἔγχος. ἐν τῇ ἐκφωνήσει οὐδαμῶς ἔχει τὸ ν, καὶ
 ἢ γραφῆ οὖν φεύγει τὸ ν. τὸ δὲ μ καὶ ρ καὶ τὸ χ, εἰ καὶ μὴ ἐκ τοῦ ἄκρου τῆς γλώσ-
 σης λέγεται, ἀλλ' ἐξ ἄλλου καὶ ἄλλου τόπου τοῦ ἄκρου. πάλιν δὲ οὐδεμία λέξις
 οὐδὲ συλλαβὴ εἰς δαυτὴν λήγει· οὐκοῦν τὸ Σαπφῶ π ἔχει πρὸ τοῦ φ καὶ οὐ φ, καὶ τὸ 15
 Βάκχος κ ἔχει πρὸ τοῦ χ καὶ οὐ χ· καὶ τὸ ἄνθος ν ἔχει πρὸ τοῦ θ καὶ οὐ θ. πάλιν ἢ
 ἐξ πρόθεσις, συμφώνου μὲν ἐπομένου, τρέπει τὸ ξ εἰς κ, οἶον ἐκ Πώμης, ἐκ Τύρου,
 ἐκ Σιδῶνος. φωνήεντος δὲ ἐπομένου τρέπει τὸ κ εἰς ξ, οἶον ἐκ Ἰαίδου, ἐξ Ἰταλίας, ἐξ
 Ἀφρικῆς, ἐξ Ὠκεανοῦ. πάλιν ἐὰν εὐρηθῆ μέσον δύο φωνηέντων σύμφωνον, οὐ τάσ-
 σεται μετὰ τοῦ πρωτέρου φωνήεντος ἀλλὰ μετὰ τοῦ δευτέρου, οἶον ἄδω, ἄγω, 20
 φέρω· εἰ μὴ που τυχὸν εὐρεθῆ μέσον ἄρθρον, οἶον πρὸς Ὀλυμπον τότε λήγει τὸ σ,
 εἰ δὲ τῶν καρπῶν τὴν πρόσοδον μετὰ τοῦ δευτέρου ο τὸ σ. πάλιν δύο σύμφωνα ἐὰν
 συμπλακῆ ἀλλήλοις, οὐδέποτε χωρίζεται, οἶον σκάφος, ἐπεὶ τὸ σ καὶ τὸ κ ἐν τῇ
 ἀρχῇ συμπλέκονται· οἶον ἀσκός, ἀγρός, φρέαρ, ἀφρός. τὰ δὲ κεχωρισμένα οὐδέπο-
 τε συνάπτεται, οἶον ἀργός, ἐλπίς. ἐὰν οὖν εὐρῆς ποτὲ μετὰ τὸ ρ γ, οἶον γοργός, ἢ 25
 μετὰ τὸ λ π, οἶον κόλπος, χάρισον αὐτὰ καὶ μὴ συνάψης, οὕτω γὰρ τὰ τοιαῦτα καὶ
 λέγεται καὶ γράφεται, οὐδέποτε πρὸ τοῦ β, ἢ π ἢ φ ἢ ψ ἢ μ, γράφεται ν ἀλλὰ μ, οἶον
 Ἰαμβος, ἄμπελος, ἄφιον, Λάμψακος, Ἀμμώνιος. πάλιν οὐδέποτε πρὸ τοῦ γ ἢ χ ἢ κ ἢ
 ξ γράφεται ν ἀλλὰ γ, οἶον ἄγγελος, ἔγχος, ἄγκυρα, σφίγξ. πάλιν πρὸ τοῦ λ οὐ γρά-
 φεται ν ἀλλὰ λ, οἶον συλλαβή, σύλλογος, παλλιλογία. καὶ πάλιν πρὸ τοῦ ρ οὐ γρά- 30
 φεται ν ἀλλὰ ρ· σύρροια, παλιρρόθιον καὶ συρράπτειν. οὐδέποτε πρὸ τῶν δύο ρρ
 εὐρηται δίφθογγον, ἀλλὰ ι, οἶον ἐπίρρημα, ἐπιρρηπής, ἀντίρρησις καὶ τὰ ὅμοια.
 ταῦτα δὲ οὐχ ὡς τινες ἐνόμισαν δι' αὐθεντίαν ἀλόγιστον οὕτω κεκανονίσθαι,
 ἀλλὰ κατὰ λόγον καὶ κατὰ τὴν φυσικὴν ἐκφώνησιν.

tit. θεοδωριτου εκλογη περι πνευματων εκ ηρωδιανου του τεχνοπολυμαθους **Q** θεοδωρητου
 περι γραμματων **P** *nullum titulum habent rell.* || 2 γλωσσης **VP** γλωττης **BQ** *et ita deinceps* | ως ... τ
om. **V** || 6 τα *om.* **V** || 7 φ π μ ψ **P** ν π φ και μ **BV** ν π και φ και μ **V** || 9 κ **BPQ** και **V** | *secundum* το
om. **BVQ** || 10 μονων **Q** | και του κ το ξ *om.* **V** | ουκ εκ **BPQ** ου κε **V** || 14 παλλιν **Q** || 15 τω σαπφω
BVQ || 21 αρθρον **BQ** αρθοον **V om.** **P** || 23 επειΔ **P** || 25 το **QV** του *scr. et* το *corr.* **P** του **B** || 26 το
 λ π **P** το ο λ π **V** του λ π **BQ** || 29 σφυγξ **V** || 31 *ante* συρροια *praem.* οιον **Q** | δυο **BPQ** β' **V** | ρρ
scr. et alterum ρ *del.* **V** || 33 ενομησαν **Q** | δια **BVQ** | και κανονισθαι **V** | την *om.* **P.**

Benché non vi sia alcuna specifica attribuzione a Teodoreto, l'impianto dichiaratamente analogista denuncia in maniera aperta che si tratta di materiale erodiano: secondo Egenolfff le notizie qui contenute riflettono, ancorché in forma assai abbreviata, la sezione introduttiva del capitolo erodiano sugli spiriti. Il principio cui tutta la trattazione risponde è quello,

enunciato alle righe 11-12, secondo cui la scrittura si uniforma alla pronuncia: anche alcune consonanti sono proferite tramite il $\pi\nu\epsilon\delta\mu\alpha$.

III. La trattazione generale (*κανόνες καθολικοί*)

La situazione testuale di questa sezione si presenta notevolmente più complessa rispetto alle due parti precedenti, tanto che non se ne darà un testo critico con apparato, ma ci si limiterà a fornire qualche saggio a dimostrazione di alcuni fatti. Essa ci è trasmessa, come si è anticipato, in due forme, di lunghezza leggermente diversa. Secondo Peter Egenolff la versione più lunga sarebbe la più vicina all'originale teodoretano, mentre quella più breve costituirebbe una successiva redazione bizantina⁹².

La redazione più breve è contenuta nei seguenti manoscritti, nei quali è per lo più premissa al *Mischlexikon*:

H – pp. 198-201: il testo è inframmezzato da due paragrafi accompagnati dalle rubriche $\pi\epsilon\rho\acute{\iota}\ \tau\omicron\ \rho\ \epsilon\ \delta\iota\acute{\alpha}\ \tau\acute{\iota}\ \delta\iota\pi\lambda\alpha\sigma\acute{\iota}\acute{\alpha}\zeta\epsilon\tau\alpha\iota\ \tau\omicron\ \rho\rho$.

Y – *Codex Vaticanus Graecus* 1751, cartaceo di c. 320, risalente al periodo compreso tra i secoli XV e XVI. La parte III nella recensione bizantina seriore ai ff. 115r-116r⁹³.

D – *Codex Leidensis Bibliothecae publicae Graecae* 67 C, ff. 32v-33v⁹⁴.

La redazione maggiore è invece testimoniata da questi codici:

B – ff. 39v-40v.

P – ff. 234r-235r⁹⁵.

Q – ff. 171v-172v.

O – ff. 120r-121r.

F – f. 320v

U – ff. 25r-26r⁹⁶.

M – ff. 65v-66v.

A loro volta questi testimoni, fatti salvi gli errori singolari (ad esempio un lungo *saut du même au même* in **U**, che per il resto si rivela invece assai affidabile), sono riconducibili a due diverse classi. La prima presenta un testo più lungo, la seconda uno più breve, come mostrano gli esempi seguenti.

⁹² Egenolff 1887, 14.

⁹³ Cf. Canart 1970, 27s. Di questo manoscritto ebbe conoscenza già Egenolff 1887, 14, grazie a indicazioni di L. Cohn.

⁹⁴ Cf. de Meyer 1955, 109ss.

⁹⁵ È errata l'indicazione di Egenolff 1887, 14 nota 14, che riconduce il testo tramandato da questo manoscritto alla più tarda recensione bizantina contenuta nell'Auniense.

⁹⁶ Pure in questo caso Egenolff 1888, 32, identifica erroneamente il trattato in questione con la recensione bizantina.

UM

πρὸ τοῦ λεξικοῦ τῶν πνευμάτων σημειωτέον ταῦτα. ἐπὶ τῶν ὀνομάτων πάντων τῆς εὐθείας τὸ πνεῦμα φυλάττουσι καὶ αἱ λοιπαὶ πτώσεις· Αἴας Αἴαντος Αἴαντι, ἥλιος ἡλίου ἡλίω, Ἑλένη Ἑλένης Ἑλένη, ὕδωρ ὕδατος ὕδατι. ὁμοίως καὶ ἐπὶ τῶν δυϊκῶν καὶ πληθυντικῶν.

POFQB

πρὸ τοῦ λεξικοῦ τῶν πνευμάτων σημειωτέον ταῦτα. ἐπὶ τῶν ὀνομάτων πάντων τῆς εὐθείας τὸ πνεῦμα φυλάττουσι καὶ αἱ λοιπαὶ πτώσεις· Αἴας Αἴαντος, ὁμοίως καὶ ἐπὶ τῶν δυϊκῶν καὶ πληθυντικῶν.

La superiorità del gruppo **UM** si evince non soltanto dalla maggior completezza quanto al numero degli esempi, ma anche da alcune lezioni chiaramente poziorì:

UM

πᾶσα λέξις ἀπὸ τοῦ ρ ἀρχομένη δασείαν ἐπιδέχεται εἰς τὸ ρ· Ῥώμη, Ῥωμαῖος, ῤῆμα, ῤίπτω, κᾶν μετὰ προθέσεως κείται ἡ τοιαύτη λέξις ἢ (*om.* **M**) κατὰ παράθεσιν ἄλλιν τὴν δασείαν ἐπιδέχεται, οἶον (*om.* **S**) ἀπὸ Ῥώμης, κατὰ ῤῆμα. ἐὰν δὲ κατὰ σύνθεσιν κείται μετὰ προθέσεως, οὐκέτι ἐπιδέχεται (τὸ **M**) πνεῦμα, οἶον ἐπίρρημα, ἀπόρρητον, ἐπιρρίπτω. οὐδὲ ἐὰν ἄλλως εἶη συντεθειμένον, ἄρρωστος, πολύρρυτος καὶ τὰ ὅμοια· δύο μέντοι (τὰ **M**) ρρ γράφομεν ἐν ταῖς τοιαύταις συνθέσεσιν.

POFQB

πᾶσα λέξις ἀπὸ τῆς ρ συλλαβῆς ἀρχομένη δασείαν ἐπιδέχεται εἰς τὸ ρ· (οἶον **QB**) Ῥώμη (*om.* **Q**), Ῥωμαῖος, ῤῆμα, ῤίπτω, κᾶν μετὰ προθέσεως κείται ἡ τοιαύτη λέξις ἢ κατὰ παράθεσιν ἄλλιν τὴν δασείαν ἐπιδέχεται, οἶον ἀπὸ Ῥώμης, κατὰ ῤῆμα. ἐὰν δὲ κατὰ παράθεσιν κείται μετὰ προθέσεως, οὐκέτι ἐπιδέχεται πνεῦμα, οἶον ἐπίρρημα, ἀπόρρητον, ἐπιρρίπτω. οὐδὲ ἐὰν ἄλλως εἶη συντεθειμένον, οἶον ἄρρωστος, πολύρρυτος (πολύρρρ- **B**)· δύο δὲ (*om.* **QB**) γράφομεν (γράφεται **Q**) ρρ ἐν ταῖς τοιαύταις συνθέσεσιν.

Il gruppo **POFQB** non è poi del tutto omogeneo, poiché gli ultimi due codici presentano un testo ulteriormente raccorciato, privo dell'ultima parte in cui si enumerano alcune eccezioni alla regola precedentemente enunciata sul mutamento in aspirata della sorda nelle preposizioni che entrano in composizione con verbi o sostantivi iniziatisi per vocale con spirito aspro. Tale situazione induce quindi a ritenere **U** e **M** come i testimoni su cui fondare il testo di una futura edizione.

IV. Il lessico vero e proprio

La parte propriamente lessicale dell'epitome, in cui seguendo l'ordine alfabetico vengono presentate tutte le possibili combinazioni per ogni vocale o dittongo iniziale, costituisce senza alcun dubbio la sezione più tormentata del testo teodoretano. Essa è presente nei seguenti manoscritti:

B – ff. 40v-45v.

H – pp. 216-237. Da 237 a 242 segue l'indice dei vocaboli che compaiono nel lessico.

V – ff. 223v-231v.

X – ff. 39r-50v.

A – ff. 94r-102v.

Z – ff. 47v-61v.

Come anticipato, già Uhlig notava come **B** si presentasse più completo nelle prime parti del lessico, mentre per tutto il resto **H** offriva un testo con assai maggior copia di esempi. Egenolff attribuiva tale stato di cose al carattere interpolato del primo, pur avvertendo che esso, nella sua parte iniziale, preservava molto materiale d'indubbia origine erodiana, qual è ad esempio la trattazione che segue immediatamente la prima regola, consacrata alle parole iniziatisi per α seguita da un'altra vocale, nella quale sono contenute le norme riguardanti l' α privativo, quello copulativo e quello intensivo nonché sulla quantità dell' α .

Quale esempio meriterà riproporre il confronto già presentato da Egenolff, ovviamente integrato con le lezioni discordanti dei manoscritti di cui egli non ebbe notizia.

B

τὸ α ἐπιφερομένου τοῦ δ ψιλοῦται. καὶ δασύνεται, ὅτε παρὰ τὸ ἦδεσθαι σχηματισθῆ, ὡσπερ ἔχει τό ([Hom.] *Il.* XI 88) ἄδος τέ μιν ἴκετο θυμόν ἄδειν Ἄδωνις ἀδήν, ὄνομα πάθους. τοῦτο δὲ τὸ ἀδήν καὶ ἐν τῇ Ὀμηρικῇ προσφῶδιᾳ δασύνει καὶ διὰ τοῦ ἐνὸς δ γράφει, καὶ οὕτω πιστευτέον. ψιλοῦται δὲ τὰ μὴ οὕτως ἔχοντα· ἀδρανόν ἄδωροι ἄδασμος ἀδαχει, ἀντὶ τοῦ ἡρέμα κνήθει, Ἀδρίας· τοῦτο δὲ φησιν ἐν τῇ Ὀμηρικῇ προσφῶδιᾳ δασύνεσθαι, ἐν δὲ τῇ καθόλου αὐτὸ ψιλοποιούσι. καὶ μάλλον αὐτὸ πιστευτέον. ([Hom.] *Od.* I 134) ἄδήσειε δείπῳ.

HVXAZ

τὸ α ἐπιφερομένου (τοῦ *add.* **XA**) δ (καὶ *add.* **XAZ**) ψιλοῦται. καὶ δασύνεται, ὅτε παρὰ τὸ ἦδεσθαι (ιδέσθαι **XAZ**) σχηματισθῆ, ὡσπερ ἔχει τό ἄδος τέ μιν ἴκετο (ἴκετο **XAZ**) θυμόν ἄδινός ἀδινάων ἀδρός (ἄδειν *add.* **V**) Ἄδωνις ἀδήν (ὄνομα. τοῦτο τὸ ἀδήν *add.* **V**) καὶ ἐν τῇ Ὀμηρικῇ προσφῶδιᾳ (καὶ *add.* **XAZ**) δασύνει καὶ διὰ τοῦ ἐνὸς δ γράφει (γράφεται **VXA**), καὶ οὕτω πειστέον (πιστευτέον **V**) Ἡρωδιανῶ (*om.* **V**). ψιλοῦται δὲ τὰ μὴ οὕτως ἔχοντα· ἀδρανόν ἄδρινην (ἀδρίνην αἰ **V**) γυναικες ἄδωροι ἀδοξεῖς (ἄδεξις **V** ἀδοξεῖς **XAZ**) ἄδασμος ἀδαχει, ἀντὶ τοῦ ἡρέμα κνήθει, Ἀδρίας (αἰδρίας **XAZ**)· τοῦτο δὲ φησιν ἐν τῇ Ὀμηρικῇ προσφῶδιᾳ δασύνεσθαι (δασύνεται **XAZ**), ἐν δὲ τῇ καθόλου αὐτὸ ψιλὸν ποιούσι (ψιλοποιούσι **V**). καὶ μάλλον αὐτὸ πειστέον (πιστευτέον **V**). ἄδήσειε δείπῳ (ἀδήσειε *add.* **V**) ψιλοῦται, ἀλλ' ἐν μὲν τῇ καθόλου οὐ μέμνηται, ἐν δὲ τῷ α' τῆς Ὀδυσσεΐας μέμνηται.

Quanto ai rapporti reciproci degli altri manoscritti, si è già ricordato che Egenolff riteneva quantomeno possibile che gli scribi di **B** e di **H** avessero potuto attingere allo stesso modello, ovviamente operando ciascuno una selezione diversa in maniera del tutto indipendente. Rilevò inoltre una grande vicinanza con **H** nei manoscritti **X** e **Z**⁹⁷.

⁹⁷ Egenolff 1887, 12.

Come però appare evidente dal breve estratto sopra riportato, integrato con le lezioni dei manoscritti sconosciuti a Egenolff, **X** e **Z** si accordano molto spesso con **A** contro **H**, presentando però un testo chiaramente peggiore rispetto a quest'ultimo. Ben maggiore interesse desta invece invece la posizione di **V** che, come ebbe modo di osservare già Egenolff sulla base di alcuni riscontri trasmessigli da Reitzenstein, pur essendo abbastanza vicino a **H**, condivide molte lezioni con **B** oppure presenta varianti singolari che presuppongono un modello non lontano da **B**⁹⁸. Non sono poi pochi i casi in cui soltanto **B** e **V** presentano un testo corretto, contro tutti gli altri testimoni compreso **H**. Significativo il caso seguente, in cui la correttezza della lezione di **B** e **V** è confermata da una fonte esterna:

BV

τὸ α πρὸ τοῦ ξ ψιλοῦται· οἶον (*om. B*) ἄξινη, ἄζων (ἄζων αξίνη **B**), ἄξιος, ἄξειν (*α. om. B*), ἄξυστος, ἄξος ἢ ὕλη παρὰ Μακεδόσιν, ἄξύλιστον, ἄξυνος, ἄξω, ἄξιος (*α. α. om. V*)

HXAZ

τὸ α ἐπιφερομένου τοῦ ξ ψιλοῦται· ἀξίνη, ἄζων, ἄξιος, ἄξενος (*bis H*), ἄξυστος, ἄξύλιστος, ἄξυνος, ἄξιος ἢν λιπαρὰ Μακεδόσιν.

HESYCH. *lex.* α 5639 Latte: ἄξος· ὕλη, παρὰ Μακεδόσιν.

Ciò che può forse fornire un *terminus post quem* per il nostro autore se, come sembra, egli non fece altro che riportare la definizione esichiana (non si può tuttavia neppure escludere il ricorso a una fonte comune).

Ancora, **B** e **V** sono gli unici a presentare la corretta sequenza nella sezione dedicata alle parole iniziantisi per αρ-. In questa si prende dapprima in considerazione il caso dell'α πρὸ τοῦ ρ ᾧ ἐπιφέρεται φωνήεν, per passare poi a τὸ α καταλήγον εἰς ρ ἐπιφερομένων τῶν τριῶν μέσων ἢ τῶν τριῶν δασέων ἢ αὐτοῦ τοῦ ρ, segue τὸ α συνεσταλμένον εἰς ρ λήγον ἐπιφερομένου τοῦ μ. A questo punto in **HXAZ** fa seguito τὸ α καταλήγον εἰς ρ ἐπιφερομένου τοῦ σ, quindi τὸ α καταλήγον εἰς ρ ἐπιφερομένου δασέως; si passa quindi a un nuovo paragrafo dedicato a τὸ α πρὸ ἐνὸς σ ἢ δισσοῦ ἐν ταῖς ὑπὲρ μιᾶς συλλαβῆς λέξεσι, quindi la sequenza viene interrotta, ché prima di proseguire con il paragrafo τὸ α ἐπιφερομένου ἐνὸς τ ἢ δισσοῦ è inserito, evidentemente fuori posto, un breve inciso dedicato a τὸ α καταλήγον εἰς ρ ἐπιφερομένου τοῦ π. **B** e **V** invece mantengono integra la sequenza alfabetica, pur presentando un certo numero di varianti sia nell'enunciazione delle regole sia, soprattutto, nella scelta degli esempi.

Si potrebbe conseguentemente ipotizzare che il testo originale di Teodoro abbia subito in due diversi momenti un processo di selezione: la *forma textus* presente in **B** rifletterebbe una prima selezione, il cui curatore ebbe un certo scrupolo nel conservare le singole regole, mentre operò con mano decisamente pesante sugli esempi; il testo di **V** rappresenterebbe invece

⁹⁸ Cf. Egenolff 1887, 12 con la nota 10.

un'altra selezione, operata con criterî leggermente diversi, inprontati a minor attenzione verso le regole e maggior larghezza nella conservazione degli esempi. Il testo preservato negli altri codici potrebbe quindi derivare da quest'ultima selezione, dopo che questa aveva già subito un processo di ulteriore riduzione e di corruzione. La ricostruzione del testo teodoretano non potrà perciò prescindere da un'integrazione dei materiali preservati dalle singole selezioni⁹⁹.

6. Teodoreto come fonte per la ricostruzione della *Καθολικὴ προσφθία* di Erodiano

Come rimarcò già Uhlig, il manuale di Teodoreto costituisce il più importante sussidio su cui basare la ricostruzione del libro XX della *Καθολικὴ προσφθία* di Erodiano¹⁰⁰. August Lentz, cui il nostro testo era ignoto, tentò la sua ricostruzione basandosi principalmente sul materiale erodiano penetrato negli scolî e nella manualistica scolastica¹⁰¹: oltre all'epitome di Arcadio, che ora però sappiamo essere per questa parte una falsificazione cinquecentesca, egli si valse dei cosiddetti *Epimerismi Homerici*, la cui datazione oscilla tra i secoli VI e VII¹⁰², della ricostruzione della *Ἰλιαδικὴ προσφθία* tentata pochi anni prima da Karl Lehrs¹⁰³, nonché degli *Epimerismi in Psalmos* di Giorgio Cherobosco¹⁰⁴, mentre abbastanza singolarmente adoperò assai poco il *Mischlexikon*¹⁰⁵. Non sarà qui il caso di entrare nell'intricata questione dell'ordine della materia in Erodiano: è stato osservato che mentre per i primi 19 libri Lentz segue nella sua ricostruzione il medesimo ordine con cui la materia appare nell'epitome di Arcadio/Teodosio, nel ricostruire il libro XX segue invece il criterio alfabetico¹⁰⁶. Qui, come tale, la questione interessa soltanto marginalmente giacché, a prescindere da quale fosse la disposizione degli argomenti in Erodiano, Teodoreto aveva con ogni probabilità organizzato il suo manuale secondo il criterio alfabetico, com'egli stesso sembra affermare nell'epigramma di dedica (v. 3). Quel che importa è che da Teodoreto si può certamente ricavare molto materiale erodiano non compreso nelle sillogi adoperate da Lentz, come mostrano i seguenti esempî, ancora una volta limitati alla lettera α¹⁰⁷.

⁹⁹ Cf. Egenolff 1887, 18.

¹⁰⁰ Uhlig 1880, 795, Egenolff 1903, 41, Schultz 1912, 964s.

¹⁰¹ Per il testo di Erodiano Lentz 1867, 1ss., i criterî per la ricostruzione XXVss. Già prima di pubblicare Erodiano egli aveva tentato una sistemazione della dottrina pneumatologica greca attraverso le testimonianze superstiti: Lentz 1860.

¹⁰² L'edizione più recente, ancorché parziale, è Dyck 1983-1995. Precedentemente Cramer 1835, 1ss.

¹⁰³ Lehrs 1848, 191ss.

¹⁰⁴ Gaisford 1842, 1ss.

¹⁰⁵ Egenolff 1903, 40.

¹⁰⁶ Schultz 1912, 964. Secondo Egenolff 1887, 10, anche l'esposizione erodiana doveva seguire l'ordine alfabetico.

¹⁰⁷ Che l'edizione di Lentz sia ormai da rifare sostenevano già Egenolff 1887, 42 e Wendel 1934, 1802; cfr. ora il giudizio di Dyck 1993, 776: «Lentz's reconstruction, based, though it is, on colossal learning, is unsatisfactory because of the way he mixes material derived from surviving epitomes with examples drawn from other sources and even rules of his own invention».

Herodianus GG III 1, 539,15 Lentz:

τὸ α πρὸ τοῦ γ φιλοῦται, οἷον ἀγανός (ex *Il. prosod.* B 164)

Theodoretus (qui e negli estratti seguenti si dà il testo di **H** 217)

τὸ α πρὸ τοῦ γ φιλοῦται, εἰ μὴ ἀπὸ ῥήματος δασυνομένου ῥηματικὸν ἐμπέσει ὄνομα διὰ τοῦ γ ἐκφερόμενον, καὶ φυλάξει τοῦ γεννήσαντος τὸ πνεῦμα· ἄγαν, ἀγείρω, ἄγραυλος, ἀγορά, ἀγυρτής, ἀγυρις, ἀγρεμος, ἀγέλη, ἀγών, ἀγάλλω, ἀγλυθος, ἀγοστός ὁ ἀγκών, ἀγλαός, ἀγανός, ἄγρα εἴτε τὸ κύριον εἴτε τὸ προσηγορικόν, ἀγάζω περὶ τὴν ἄγην, ἀγασσάμεθα, ἀγαμαι, ἄγαλμα, ἀγμαί, ἀγονον, ἄγαυος, ἀγριφή, ἀγρει, ἄγει. τὸ μέντοι ἄγος καὶ ἀγνός δασυνομένα ἄφ' οὗ καὶ τὸ φυτὸν βαρυτόνως οὐ μάχεται· ἐφυλάξατο γὰρ αὐτὸ ὁ κανὼν, παρ' αὐτὸ γὰρ ἐγένετο καὶ τὸ ἀγιάζω, ἀγίασμα παναγής· οὐχ ὑγιῶς ἄρα ἱστοροῦσι Κύπριοι τὸ ἀγνόν δασύνειν, λέγω δὲ τῷ τόνῳ ὃ τέκνον, καὶ ἴσως παρὰ τὸ ἄγω φιλούμενον ἐγένετο.

In apparato Lentz inoltre annota: «*canon de αβ* (cioè delle parole iniziatesi per αβ) *ante hunc excidit*», e riporta la regola data dal *Mischlexikon* (ancorchè in forma assai più succinta)¹⁰⁸; in Teodoreto è invece recuperabile materiale certamente più vicino all'originale erodiano.

Herodianus GG III 1, 540,1ss. Lentz:

τὸ α πρὸ τοῦ ζ φιλοῦται. τὸ ἄζω ἐπὶ τοῦ ξεραίνω φιλοῦται, ἐπὶ δὲ τὸ σέβομαι δασύνεται ἄζω (*Arcad.* 198, 1ss. Schmidt). τὸ α πρὸ τοῦ κ φιλοῦται· ἀκοή, ἄκμων, ἀκόνη (*Arcad.* 198, 8 Schmidt).

Theodoretus (**H** 218):

τὸ α πρὸ τοῦ ζ φιλοῦται· ἀζεύς, ἄζωτος, ἄζαι, ἀζειδαις, ἀζιχεῖν, ἀζιχές, ἀζανές, ἀζώστιοι, ἀζοῖμεν (σημαίνει δὲ τὸ ἀγανακτεῖν), ἄζομαι τὸ ξεραίνομαι. σεσημείωται τὸ ἀζόμενοι καὶ τὸ παρ' Ἀττικοῖς ἀζήνεις. τὸ α πρὸ τοῦ κ φιλοῦται· ἄκρος, ἀκρύς, ἀκτῆ, ἄκρη, ἀκταῖνω, ἄκανθα, ἄκανος, ἀκόνη, ἀκὼν συνεσταλμένον, ἄκων ἢ μετοχή, ἀκόντιον, ἀκιδνός, ἀκή, ἀκήματος, ἄκος, ἄκοιοι, ἀκωκή, ἀκηχεδών, ἀκριβής, ἄκμων, ἀκαλήφη, ἀκμήν, ἄκακος.

Herodianus GG III 1, 541,19ss. Lentz:

τὸ α ἐπιφερομένου τοῦ ν φιλοῦται, ἄνεμος, ἀντίος, ἄνυσις πλὴν τοῦ ἀνδάνω. τὸ ἀνύω Ἀττικοῖς δασύνουσι (*Arcad.* 198,24 Schmidt, *Il. prosod.* B 96, Schol. ad *Iliad.* B 347, Choerob. *epim. in psalm.* 6,17 Gaisford).

In apparato poi annota: «*excidit canon de απ*».

Theodoretus (**H** 220s.):

τὸ α πρὸ τοῦ ν, λέγω δὴ ἐπιφερομένου αὐτοῦ, φιλοῦται, κὰν τὸ ν ἐπιφερομένου ἕτερον σύμφωνον, δασύνεται τὸ α ὅτ' ἂν εἰς τὸ ν καταλήγη, ἂν εἴη εἴτε ῥῆμα, εἴτε ἐπίρρημα φιλοῦται· ἀνία, ἄνεμος, ἀνάγκη, ἀνάσσω, ἄναξ, ἀναρριχᾶσθαι, ἀνάργυρος, ἀνέω, ἀνευθεν, ἀνάκτωρ, ἀνεμόλια, ἀνωγεν, ἄνωτε, ἀνόπαια, καὶ ὅσα παρὰ τὴν ἀνά πρόθεσιν. τὸ ἀνύω φιλοῦται παρὰ τῷ ποιητῇ, δασύνεται δὲ παρ' Ἀττικοῖς·

¹⁰⁸ Cf. Valckenaer 1822, 188.

ἄντρον, ἀντί, ἄντυξ, ἄνξος, ἀνδρακάς, ἄγχω, καὶ τοῦτο γὰρ τῇ δυνάμει τοῦ ν ἐστίν, ἄγγελος, ἀγκάς, ἄγχος, ἀγκιστής, ἀνθηδών, ἀγρίς ἢ ὀδύνη, ἀφ' οὗ καὶ τὸ ἀγρεῖν τουτέστι λυπεῖν. τοῦ ἀνδάνω τοῦ γεννήσαντος τὸ πνεῦμα ἐφύλαξε, λέγω δὲ τοῦ ἡδω καὶ ἀνδάνω ...

τὸ α πρὸ τοῦ π σπάνιον ἐστὶν ἐν ταῖς θεματικαῖς λέξεσι· τὰ γὰρ εὐρισκόμενα ἢ ἐν πλεονασμῷ ἔχει τὸ α, ὡς τὸ ἄλπεσος, ἢ στερήσει προσιόν, ὡς τὸ ἄπιστος, ἄπαιστος, ἀπάτωρ καὶ τὸ ἄπις. πάντα οὖν τὰ παρὰ τὴν ἀπό προθέσεως γινόμενα ψιλοῦνται, καὶ κατὰ στέρησιν ἢ πλεονασμόν· ἀποφέρω, ἀπάγω, ἀπινή, ἀπειρος, ἄπορος, ἄπυτος, ἀπειλῶ, ἄπιστος, ἄπαστος, ἄπαυστος, Ἀπόλλων. δασύνεται δὲ ἄπυτος, ἀπλοῦς, ἀπαλός, ἄπας, ἄπαξ.

Herodianus GG III 1, 542,1ss. Lentz:

τὸ α πρὸ τοῦ τ ἐνός ἢ διττοῦ ψιλοῦνται πλὴν τοῦ ἄτε καὶ ἄτερος. τὸ α πρὸ δασέως ψιλοῦνται. σεσημείωται ὁ ἀφή καὶ τὰ παρ' αὐτοῦ. (Arcad. 189,3 et 199,4 Schmidt)

Theodoretus (H 223):

τὸ α ἐπιφερομένου ἐνός τ ἢ διττοῦ ψιλοῦνται· Ἄτρεύς, ἄτρακτος, ἀτρεκής, ἀτρέμα, ἀτραμύττειον. διὰ γὰρ τοῦ τ γράφεται· ἀτράφαξυς, ἀτυζόμενος, ἀτιτάλλω, ἀτάλαντος, Ἄτταλος, ἀτέλαμος, ἄττης, ἄττα.

τὸ α ἐπιφερομένου τοῦ φ ἢ τοῦ χ ψιλοῦνται, ἢ καὶ δύο δασέων ἢ δασεῖ συμφώνῳ ὑποτάσσοιτο ἀμετάβολον· ἀφελής, ἄχθος, ἀφνειός. σεσημείωται τὸ ἀφή δασυνόμενον. τὸ α πρὸ τοῦ ψ ψιλοῦνται, χωρὶς τῶν γενομένων παρὰ τὸ ἄπτω ἄψωρον, Ἄψυρτος. τὸ μέντοι ἄψα καὶ τὸ ἀψίς ἰλένου δασύνεται.

Precedentemente, al momento di trattare le parole iniziantisi per αθ- (H 218):

τὸ α ἐπιφερομένων τῶν δασέων ψιλοῦνται· ἀθός, Ἄθηνᾶ, ἀθάρα, ἀθύρω, ἀθήρ, ἄθρις, ἀθερίζω, ἀθίκτωρ, ἀθρήσαι, κατὰ δὲ Ἀττικοὺς δασύνεται, ἀθράνευτον λέχος τὸ ἄστρωτον ἢ τὸ μὴ ἔχον ἀνάβασιν, ἄθρους τὸ κατὰ στέρησιν τοῦ θροῦς. ὅτε δὲ σημαίνει τὸ πλῆθος δασύνεται· ἀφρός, ἀφραίνω, ἀφλοιμός, ἄφαρ, ἀφρήτωρ, Ἄφαρῆς ποταμὸς Μακεδονίας, Ἀφία ἢ Ἀφροδίτη, ἀφελής, ἄφερτος, ἀφεάσαι τὸ ἀπολέσαι, ἴσως παρὰ τὸ ἀφανίσει ἵνα ἔχητε ἀχληῶς, ἀχνηία, ἀχλύς, ἀχώ, ἀχελύς, ἀχὴν, ἄχερδος, Ἄχρη, ἀχνύμενος, Ἀχιλλεύς. σεσημείωται τὸ ἀφή δασυνόμενον, καὶ τὰ παρ' αὐτὸ γινόμενα· Ἐφαιστος καὶ τὸ ἀψίς, αἴτιον δὲ πρὸ κατάρχον ῥῆμα, λέγω τὸ ἄπτω.

Il breve esame sin qui condotto ha mostrato come dal testo di Teodoro si potranno ricavare, una volta che questo sia stato stabilito con un bastevole grado di sicurezza – operazione tutt'altro che facile visto il genere letterario e lo stato della tradizione –, molteplici benefici. Da un lato lo studio dell'epitome stessa non potrà non fornire molti elementi in più per giungere a una conoscenza più approfondita della dottrina pneumatologica dei grammatici di scuola alessandrina, dall'altro essa costituirà, come già rimarcato da tanti studiosi del passato e del presente, un sussidio di primaria importanza in vista di una nuova edizione della Καθολικὴ προσφθία di Erodiano, che sempre più appare come una necessità non ulteriormente procrastinabile.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Astruc – Concasty 1960

C.Astruc – M.-L.Concasty (cur.), *Bibliothèque nationale. Département des manuscrits. Catalogue des manuscrits grecs. Troisième partie. Le supplément grec. Tome III. N^{os} 901-1371*, Paris 1960.

Aubreton – Buffière 1980

R.Aubreton – F.Buffière (cur.), *Anthologie grecque. Deuxième partie. Anthologie de Platon. Tome XII* (Collection des Universités de France), Paris 1980.

Bandini 1961

A.M.Bandini, *Catalogus codicum manuscriptorum bibliothecae Mediceae Laurentianae. Accedunt supplementa tria ab E. Rostagno et N. Festa congesta necnon additamentum ex inuentariis bibliothecae Laurentianae depromptum. Accuravit Fridolf Kudlien* (Catalogi codicum Graecorum lucis ope reimpressi), Lipsiae 1961 [ed. orig. Florentiae 1768].

Barker 1820

E.H.Barker (cur.) *Ἀρκαδίου Περὶ τόνων*, Lipsiae 1820.

Baumbach 2002

M.Baumbach, *Theodoretos*, in *Der neue Pauly. Enzyklopädie der Altertumswissenschaft*, XII/1 (2002), 321.

Beckby 1958

H.Beckby (cur.) *Anthologia Graeca. Buch XII-XVI. Mit Namen- und Sachverzeichnis und anderen vollständigen Registern* (Tusculum-Bücherei), München 1958.

Beckby 1965²

H.Beckby (cur.) *Anthologia Graeca. Buch XII-XVI. Mit Namen- und Sachverzeichnis und anderen vollständigen Registern* (Tusculum-Bücherei), München 1965².

Bekker 1821

Immanuelis Bekkeri, professoris Berolinensis, Anecdota Graeca. Volumen tertium. Theodosii canones, editoris annotatio critica, indices, Berolini 1821.

Berger 1949

A.Berger, *Patrikios 2.*, *RE* XVIII 4 (1949), 2244-2249.

Beutler 1949

H.Beutler, *Patrikios 1.*, *RE* XVIII 4 (1949), 2244.

Bianconi 2005

D.Bianconi, *Tessalonica nell'età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta* (Dossiers Byzantins, 5), Paris 2005.

Cameron – Cameron 1966

A.Cameron – A.Cameron, *The Cycle of Agathias*, «*JHS*» LXXXVI (1966), 6-25.

Canart 1970

P.Canart, *Codices Vaticani Graeci. Codices 1745-1962. Tomus I. Codicum enarrationes* (Bibliothecae apostolicae Vaticanae Codices manu scripti recensiti iussu Pauli VI pontificis maximi praeside Eugenio card. Tisserant), [Città del Vaticano] 1970.

Castellani 1894-1895

C.Castellani, *Pacomio Rusano, grammatico greco del secolo XVI, e i manoscritti autografi delle sue opere. Ricerche storiche*, «AIV» s. VII, VI (1894-1895), 903-910.

Cohn 1888

L.Cohn, *Konstantin Palaeokappa und Jakob Diassorinos*, in *Philologische Abhandlungen M. Hertz zum 70. Geburtstag von ehemaligen Schülern dargebracht*, Berlin 1888, 123-143.

Cohn 1893

L.Cohn, *Studemund Wilhelm*, in *Allgemeine deutsche Biographie. Herausgegeben von der historischen Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften*, vol. XXXVI (1893).

Cohn 1895

L.Cohn, *Arkadios 5.*, *RE* II 1 (1895), 1153-1156.

Consbruch 1906

M.Consbruch (cur.), *Hephaestionis Enchiridion cum commentariis ueteribus. Accedunt uariae metricorum Graecorum reliquiae*, Lipsiae 1906.

Coxe 1969

H.O.Coxe, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae. Pars prima recensionem codicum Graecorum continens*, Oxford 1969² [ed. orig. ivi 1853].

Cramer 1835

I.A.Cramer (cur.), *Anecdota Graeca e codd. manuscriptis bibliothecarum Oxoniensium*, I, Oxonii 1835 [rist. anast. Amsterdam 1963].

Cramer 1836

I.A.Cramer (cur.), *Anecdota Graeca e codd. manuscriptis bibliothecarum Oxoniensium*, III, Oxonii 1836 [rist. anast. Amsterdam 1963].

de Matthaei 1805

C.F.de Matthaei, *Accurata codicum Graecorum mss. bibliothecarum Mosquensium sanctissimae synodi notitia et recensio. Annuente et fauente Alexandro primo Augustissimo et potentissimo Rossorum imperatore et autocratore principe litterarum amantissimo et beneficentissimo edita*, vol. I, Lipsiae 1805.

de Meyier 1955

K.A.de Meyier (cur.), *Bibliotheca uniuersitatis Leidensis. Codices Vossiani Graeci et miscellanei* (Codices manuscripti 6), [Lugduni Batauorum] 1955.

de Meyier - Hulshoffpol 1965

K.A.de Meyier - E.Hulshoffpol (cur.), *Bibliotheca uniuersitatis Leidensis. Codices Bibliothecae publicae Graeci* (Codices manuscripti 8), Lugduni Batauorum 1965.

Dindorf 1825

G.Dindorf (cur.) Ἰωάννου Φιλοπόνου Τονικά παραγγέλματα, Lipsiae 1825.

Drachmann 1925

A.B.Drachmann (cur.), *Isaac Tzetzae De metris Pindaricis commentarius* (Det Kgl. Danske Videnskabernes Selskab. Historik-filologiske Meddelelser. IX, 3), København 1925.

Dyck 1983-1995

A.R.Dyck (cur.), *Epimerismi Homerici. Pars prior epimerismos continens qui ad Iliadis librum A pertinent* (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker 5/1), Berlin 1983; *Pars altera epimerismos continens qui ordine alphabetico traditi sunt* (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker 5/2), Berlin 1995.

Dyck 1993

A.R.Dyck, *Aelius Herodian: Recent Studies and Prospects for Future Research*, in W. Haase (cur.), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt (ANRW). Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung. Teil II: Principat. Band 34 (1. Teilband): Sprache und Literatur (einzelne Autoren seit der hadrianischen Zeit und allgemeines zur Literatur des 2. und 3. Jahrhunderts)*, Berlin-New York 1993, 772-794.

Egenolff 1880/I

Ἰωάννου Φιλοπόνου Περὶ τῶν διαφόρων τονουμένων καὶ διάφορα σημανόντων, Lipsiae 1880 [rist. anast. in K. Latte – H. Erbse (cur.), *Lexica Graeca minora*, Hildesheim 1965].

Egenolff 1880/II

P.Egenolff, *In Herodianum technicum*, «RhM » XXXV (1880), 98-104.

Egenolff 1887

P.Egenolff, *Die orthoepischen Stücke der byzantinischen Litteratur. Wissenschaftliche Beilage zu dem Programm des gr. Gymnasiums Mannheim für das Schuljahr 1886/87*, Leipzig 1887.

Egenolff 1888

P.Egenolff, *Die orthographischen Stücke der byzantinischen Litteratur. Wissenschaftliche Beilage zu dem Programm des gr. Gymnasiums Heidelberg für das Schuljahr 1887/88*, Leipzig 1888.

Egenolff 1894

P.Egenolff, *Zu Herodians technikos*, «JKPh» CXLIX (1894), 335-345.

Egenolff 1900

P.Egenolff, *Zu Lentz' Herodian*, «Philologus» LIX (1900), 238-255.

Egenolff 1902

P.Egenolff, *Zu Lentz' Herodian*, «Philologus» LXI (1902), 77-132 e 540-576.

Egenolff 1903

P.Egenolff, *Zu Lentz' Herodian*, «Philologus» LXII (1903), 39-63.

Feron – Battaglini 1893

E.Feron – F.Battaglini (cur.), *Codices manuscripti Graeci Ottoboniani bibliothecae Vaticanae descripti praeside Alphonso cardinali Capecelatro archiepiscopo Capuano S. R. E. bibliothecario*, Romae 1893.

Gaisford 1842

T.Gaisford (cur.), *Georgii Choerobosci Dictata in Theodosii Canones necnon Epimerismi in Psalmos*, III, Oxonii 1842.

Galland 1882

C.Galland, *De Arcadii qui fertur libro de accentibus*, tesi di dottorato (Dissertationes philologicae Argentoratenses selectae 7), Argentorati 1882.

Gärtner 1975

H.Gärtner, *Theodoretos 2*, in K. Ziegler – W. Sontheimer – H. Gärtner (cur.), *Der kleine Pauly. Lexikon der Antike*, V, Stuttgart 1975, 689.

Graux 1879

C.H.Graux, *Notices sommaires des manuscrits grecs de la grande Bibliothèque royale de Copenhague*, Paris 1879.

Hilgard 1901

A.Hilgard (cur.), *Scholia in Dionysii Thracis artem grammaticam* (Grammatici Graeci recogniti et apparatu critico instructi I 3), Lipsiae 1901 [rist. anast. Hildesheim 1965].

Hunger 1961

H.Hunger (cur.), *Katalog der griechischen Handschriften der österreichischen Nationalbibliothek. Teil 1. Codices historici, codices philosophici et philologici* (Museion. Veröffentlichungen der österreichischen Nationalbibliothek. Neue Folge. Vierte Reihe. Erster Band, Teil 1), Wien 1961.

Hunger 1978

H.Hunger, *Die hochsprachige profane Literatur der Byzantiner. Zweiter Band. Philologie, Profandichtung, Musik, Mathematik und Astronomie, Naturwissenschaften, Medizin, Kriegswissenschaften, Rechtsliteratur* (Byzantinisches Handbuch im Rahmen des Handbuchs der Altertumswissenschaft. V Teil, zweiter Band), München 1978.

Kresten 1967/68

O.Kresten, *Der Schreiber und Handschriftenhändler Andreas Darmarios*, «Mariahilfer Gymnasium. Jahresbericht 1967/68», 6-11.

Kroll 1916

W.Kroll, *Ioannes 21.*, *RE IX 2* (1916), 1783-1788.

Lehrs 1848

K.Lehrs (cur.), *Herodiani scripta tria emendatiora. Accedunt analecta*, Regimontii Prussorum 1848.

Lentz 1860

A.Lentz, *Pneumatologiae elementa ex ueterum grammaticorum reliquiis adumbrata*, «Philologus» Supplementband I (1860), 641-776.

Lentz 1867

Herodiani technici reliquiae. Collegit disposuit emendauit explicauit praefatus est Augustus Lentz. Tomus I praefationem et Herodiani Prosodiam catholicam continens (Grammatici Graeci recogniti et apparatu critico instructi III 1), Lipsiae 1867 [rist. anast. Hildesheim 1965].

Lilla 1985

S.Lilla, *Codices Vaticani Graeci. Codices 2162-2254 (Codices Columnenses)* (Bibliothecae apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti iussu Ioannis Pauli II pontificis maximi praeside Alfonso Maria card. Stickler), [Città del Vaticano] 1985.

Madan 1895

F.Madan (cur.), *A Summary Catalogue of Western Manuscripts in the Bodleian Library at Oxford Which Have not hitherto Been Catalogued in the Quarto Series*, I, Oxford 1895 [rist. anast. München 1980].

Martindale 1992

J.R.Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire. Volume III, A.D. 527-641. Volume IIIB (Kâlâdji – Zudius)*, Cambridge 1992.

Martini – Bassi 1978

A.Martini – D.Bassi, *Catalogus codicum Graecorum bibliothecae Ambrosianae. 2 Bände in 1 Band*, Hildesheim-New York 1978 [ed. orig. 2 voll. Milano 1906].

McNeil 1980

B.McNeil, *Pachomius Rhusanus on Monastic Reform*, in «DR» XCVIII (1980), 60-68.

Mercati – Franchi de' Cavalieri 1923

I.Mercati – P.Franchi de' Cavalieri (cur.), *Codices Vaticani Graeci. Tomus I. Codices 1-329* (Bybliothecae apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti iussu Pii XI pontificis maximi praeside Aidano Gasquet O.S.B.), Romae 1923.

Mingarelli 1784

[A.Mingarelli], *Graeci codices manuscripti apud Nanianos patricos Venetos asseruati*, Bononiae 1784.

Mioni 1972

E.Mioni (cur.), *Bibliothecae diui Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti. Volumen III, codices in classes nonam, decimam undecimam inclusos et supplementa duo continens* (Ministero della pubblica istruzione. Indici e cataloghi. Nuova serie VI), Roma 1972.

Mioni 1985

E.Mioni (cur.), *Bibliothecae diui Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti. Volumen II. Thesaurus antiquus, codices 300-625* (Ministero per i beni culturali e ambientali. Indici e cataloghi. Nuova serie VI), Roma 1985.

Mondin 2008/I

L.Mondin, *Foca, Marziale e la poetica dell'epitome: la prefazione all'Ars de nomine et uerbo* (con un saggio di commento), «Incontri triestini di filologia classica» VII (2007/2008), 329-354 («Atti del III convegno Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità, Trieste 17-18 aprile 2008»).

Mondin 2008/II

L.Mondin, *La misura epigrammatica nella tarda latinità*, in A.M.Morelli (cur.), *Epigramma longum. Da Marziale alla tarda antichità. / From Martial to Late Antiquity*. «Atti del convegno internazionale Cassino 29-31 maggio 2006», II, Cassino 2008, 397-494.

Montanari 1998

F.Montanari, *Herodianos I*, in «Der neue Pauly. Enzyklopädie der Antike» V (1998), 465-467.

Morelli 2006

Nomenclator metricus Graecus et Latinus. Curavit Giuseppe Morelli adiuantibus Lucio Cristante, Paolo d'Alessandro, Stefano di [sic] Brazzano, Martina Elice, Paolo Scattolin, Romeo Schievenin, I, A-D (Alpha-Omega. Reihe A. Lexika, Indizes, Konkordanzen zur klassischen Philologie CCXVIII.1), Hildesheim-Zürich-New York 2006.

Morelli – De Nonno 2001

Nomenclator metricus Graecus et Latinus. Curauerunt G.Morelli et M.De Nonno. *Specimen* (Alpha-Omega. Reihe A. Lexika, Indizes, Konkordanzen zur klassischen Philologie CCXVIII), Hildesheim-Zürich-New York 2001.

Munzi 2000

L.Munzi, *Prologhi poetici latini di età carolingia*, in J. Hamesse (cur.), *Les prologues médiévaux*. «Actes du colloque international organisé par l'Academia Belgica et l'École Française de Rome avec le concours de la F.I.D.E.M. (Rome, 26-28 mars 1998)», Turnhout 2000, 87-111.

Nagl 1949

A.Nagl, *Patrikios* 3., 4., *RE* XVIII 4 (1949), 2249-2250.

Ohlenmacher 1996

K.Ohlenmacher, *Peter Egenolff: von nassauischen Dorfjungen zum Heidelberger Privatdozent; eine Lebensbeschreibung*, Limburg-Offheim 1996.

Omont 1886/I

H.Omont (cur.), *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale. Première partie, ancien fonds grec, théologie*, Paris 1886.

Omont 1886/II

H.Omont, *Catalogue des manuscrits grecs des bibliothèques de Suisse. Bâle, Berne, Einsiedeln, Genève, St. Gall, Schaffhouse et Zürich*, «ZBB» III (1886), 385-452.

Omont 1888

H.Omont (cur.), *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale. Troisième partie, ancien fonds grec, belles-lettres, Coislin-Supplément, Paris et départements*, Paris 1888.

Pachomios Rhousanos 2005

Pachomios Rhousanos. *450 chronia apo ten koimese tou (†1553). Praktika diethnous epistemonikou symposiou (Zakynthos, 9.-12. okt. 2003)*, Athinaí 2005.

Pasini 2007

C.Pasini, *Bibliografia dei manoscritti greci dell'Ambrosiana (1857-2006)*, Milano 2007.

Pontani 1981

F.M.Pontani (cur.), *Antologia Palatina. Volume IV, libri XII-XVI*, Torino 1981.

Ronconi 2007

F.Ronconi, *I manoscritti greci miscellanei. Ricerche su esemplari dei secoli IX-XII* (testi, studi, strumenti 21), Spoleto 2007.

Samberger 1965

C.Samberger (cur.), *Catalogi codicum Graecorum qui in minoribus bibliothecis Italicis asseruantur. In duo uolumina collecti et nouissimis additamentis aucti* (Catalogi codicum Graecorum lucis ope reimpressi), Lipsiae 1965.

Schartau 1994

B.Schartau, *Codices Graeci Haunienses. Ein deskriptiver Katalog des griechischen Handschriftenbestandes der Königlichen Bibliothek Kopenhagen*, Copenhagen 1994.

Schmid – Stählin 1924

W.Schmid – O.Stählin, *Wilhelm von Christ's Geschichte der griechischen Literatur. Zweiter Teil: die nachklassische Periode der griechischen Literatur. Zweite Hälfte von 100 bis 532 nach Christ mit alphabetischem Register* (Handbuch der Altertumswissenschaft gegründet von Iwan von Müller, herausgegeben von Walter Otto, VII. Abteilung, zweiter Teil, zweiter Band), München 1924.

Schmidt 1860

M.Schmidt (cur.) Ἐπιτομὴ τῆς Καθολικῆς προσφῶδιος Ἡρωδianoῦ, Jena 1860.

Schreiner 1988

P.Schreiner (cur.), *Codices Vaticani Graeci. Codices 867-932* (Bibliothecae apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti iussu Ioannis Pauli II pontificis maximi praeside Alfonso Maria card. Stickler), Città del Vaticano 1988.

Schultz 1912

H.Schultz, *Herodianus*, *RE* VIII (1912), 959-73.

Smith 1978

O.L.Smith, *Urbano da Belluno and Copenaghen GkS 1965,4*, «Scriptorium» XXXII,1 (1978), 57-59.

Smolak 1994

K.Smolak, *Schenkl Heinrich, Österreichisches biographisches Lexikon 1815-1950*, vol. X, Wien 1994, 82-83.

Steinmann 1998

M.Steinmann, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Basel. Register zu den Abteilungen C I – C VI, D – F sowie zu weiteren mittelalterlichen Handschriften und Fragmenten*, Basel 1998.

Steinthal 1891²

H.Steinthal, *Geschichte der Sprachwissenschaft bei den Griechen und Römern mit besonderer Rücksicht auf die Logik*, II, Berlin 1891², 355-360.

Stornajolo 1895

C.Stornajolo (cur.), *Codices Vrbinales Graeci Bibliothecae Vaticanae descripti praeside Alfonso cardinali Capecelatro archiepiscopo Capuano S. R. E. bibliothecario*, Romae 1895.

Studemund 1886

G.Studemund, *Anecdota uaria Graeca musica metrica grammatica, Anecdota uaria Graeca et Latina*. Ediderunt R.Schöll et G.Studemund, I, Berolini 1886 [rist. anast. Hildesheim 1989].

Studemund 1888

G.Studemund (cur.), *Tractatus Harleianus qui dicitur de metris*, in *Index lectionum in uniuersitate litterarum Vratislauiensis per hiemem anni MDCCCLXXXVII-LXXXVIII a die XV mensis Octobris habendarum*, [Vratislauiae 1888], 3-29.

Studemund – Seyffert 1890.

G.Studemund – O.Seyffert (cur.), *Plauti fabularum reliquiae Ambrosianae*, Berolini 1890.

Titze 1822

F.N.Titze (cur.), *Manuelis Moschopuli Cretensis opuscula grammatica, in quibus et de usitata Graecis ex omni aeuo diphthongorum pronuntiatione doctrina insignis e codice nuper in Bohemia reperto nunc primum edidit Graece praefationem cum diatriba literaria de Moschopulis et animaduersiones suas adiecit*, Lipsiae-Pragae 1822.

Uhlig 1880

G.Uhlig, *Noch einmal εινε und zum ersten Male Θεοδωρήτου περι πνευμάτων*, «JKPh» XXVI [= «NJPhP» L] (1880), 789-98.

Uhlig 1883

Dionysii Thracis Ars grammatica (Grammatici Graeci recogniti et apparatu critico instructi I 1), Lipsiae 1883 [rist. anast. Hildesheim 1965], 5-100; *Supplementa artis Dionysianae uetusta*, ibidem, 105-132.

Uhlig 1891³

G.Uhlig, *Die Stundenpläne für Gymnasien, Realgymnasien und lateinlose Realschulen in den bedeutendsten Staaten Deutschlands*, Heidelberg 1891³.

Uhlig 1892

G.Uhlig, *Die Einheitsschule mit lateinlosem Unterbau*, Heidelberg 1892.

Uhlig 1910

Apollonii Dyscoli De constructione (Grammatici Graeci recogniti et apparatu critico instructi II 2, Leipzig 1910 [rist. anast. Hildesheim 1965], 1-497.

Valckenaer 1739

L.C.Valckenaer (cur.), Ἀμμωνίου Περὶ ὁμοίων καὶ διαφορῶν λέξεων. *Ammonius De adfinium uocabulorum differentia. Accedunt opuscula nondum edita, Eranius Philo De differentia significationis, Lesbonax De figuris grammaticis, incerti scriptores de soloecismo et barbarismo, lexicon de spiritibus dictionum, ex operibus Tryphonis, Choerobosci, Theodoriti, etc. selectum*, Lugduni Bataurum 1739.

Valckenaer 1822²

Ammonius De differentia adfinium uocabulorum. Accedunt opuscula nondum edita, Eranius Philo De differentia significationis, Lesbonax De figuris grammaticis, incerti scriptores de soloecismo et barbarismo, lexicon de spiritibus dictionum ex operibus Tryphonis, Choerobosci, Theodoriti etc. selectum ... ex codd. bibliothecae Lugduno-Batauae nunc primum uulgauit Ludouicus Casparus Valckenaer. Noua editio correctior, Lipsiae 1822².

Vernet 1961

A.Vernet, *Les manuscrits de Jean de Raguse († 1443)*, «BZG » LXI (1961), 75-108.

Wendel 1934

C.Wendel, *Theodoretos 2*, *RE V A* (1934), 1801-1802.